CRISTINA CONTILLI

IN LOVE AND IN EXILE

TRANSLATED BY THE AUTOR

VISIT…

Febbraio 2011
E-book realizzato in collaborazione con:

www.ebookingdom.net

La presente opera è rilasciata secondo la licenza
Creative Commons Attribuzione-Non commerciale-
Non opere derivate 3.0 Unported License.

TITOLO ORIGINALE:

LA CONTESSA RIVOLUZIONARIA

Storia romanzata della contessa Louise Caroline Ghislaine De Merodé (1799-1868) moglie del principe torinese Carlo Emanuele Dal Pozzo Della Cisterna (1787-1864).

Second edition

Printed in 2011

In collaboration with:

http://italianromances.wordpress.com/

Images free by copyright, from wikimedia commoms and from other links indicated in the final bibliography.

Nuova edizione per i 150 anni dell'unità d'Italia.

My blogs, groups on social network and website:

http://www.cristinacontilli.ilcannocchiale.it/

http://officinadeisogni.ning.com/group/cristinacontilli

http://libreriarosaitaliana.wordpress.com/

http://www.redroom.com/member/juliette1804/

http://alainejuliette.ilcannocchiale.it/

http://www.coffeetimeromance.com/AuthorLocator.html

http://bookmooch.com/m/inventory/juliette1804

http://vimeo.com/user4785183

Il palazzo della famiglia Dal Pozzo della Cisterna nel centro di Torino: l'ingresso principale (oggi è la sede della provincia)

The family palace Dal Pozzo della Cisterna in the center of Turin: the main entrance (now it is the headquarters of the province)

The family palace

Dal Pozzo della Cisterna.

PREFAZIONE / FOREWORD:

Una lezione di storia che si intreccia con una storia d'amore, una donna coraggiosa, moderna, un viaggio nell'Italia del Risorgimento raccontato con stile chiaro, scorrevole, preciso nel descrivere gli usi, i costumi e gli ideali di un'epoca che affascina...

A lesson of history intertwined with a love story, a courageous woman, modern, a tour in the Italy of the period of Risorgimento, told with clear, smooth, precise in describing the uses, customs and ideals of that era fascinating...

MAHARET from
ANOBII.COM

RECENSIONE / REVIEW

Louise De Merode is a Belgian countess and divorcee who lives in Paris. Her lover is a liberal Italian count.
Emmanuele Dal Pozzo della Cisterna is a very liberal nobleman who is dedicated to his cause and the woman he loves.
Italy was a chaotic place in post Napoleonic Europe and was prime for revolution. This is a story of two people who involved themselves in the struggle.

Louise De Merodé è una contessa belga divorziata che vive a Parigi. Il suo amante è un conte italiano.
Emanule Dal Pozzo Della Cisterna è un vero uomo di idee liberali, dedito alla sua causa (politica) e alla donna che ama.
L'Italia è un luogo "caotico" nell'Europa post-napoleonica ed è pronta per la rivoluzione.
Questa è la storia di due persone che hanno impegnato se stesse in una lotta.

MAURA from
COFFEETIMEROMANCE.COM

INTRODUZIONE STORICA

Come Cristina Contilli conferma nella "Nota dell'autrice" e come ci ha ormai abituato nei suoi "historical-romance", i protagonisti di questa sua ultima vicenda sono veramente esistiti, come sono reali sia l'ambientazione storico-geografica, che gli avvenimenti nei quali i personaggi si muovono ed agiscono: così ci troviamo nella Torino di Carlo Alberto, all'epoca dei moti rivoluzionari del 1821, (Carlo Alberto, principe reggente, dopo l'abdicazione di Re Vittorio Emanuele I, avrebbe voluto sostenere i rivoluzionari, ma venne fermato dal nuovo Re, Carlo Felice, che negò la Costituzione promulgata dal giovane, fermando così il suo slancio verso le richieste del popolo e deludendo coloro che avevano risposto in lui tante speranze, dovranno passare 27 anni, prima che Carlo Alberto, divenuto re, mantenga fede all'antico ideale costituzionale, emanando lo Statuto Albertino), poi in Svizzera e, successivamente, in Francia ed in Belgio, durante l'esilio del Conte Emanuele Dal Pozzo Della Cisterna e della sua compagna, la contessa belga Luise De Merodè, che egli sposerà in seguito e dalla quale avrà, in età non più giovane, due figlie, ed infine, nuovamente a Torino.
La ricerca della scrittrice è stata resa più difficile dalla scelta di personaggi che, seppure ricchi di ideali e di carisma, risultano di secondo piano nello

svolgersi degli avvenimenti, ma questo non le ha impedito di osservare la consueta fedeltà ed aderenza alla verità, pur in una cornice romantica.
Ancora una volta, al fianco di un rivoluzionario, troviamo la presenza attiva di una donna coraggiosa, che agisce nell'ombra, contrariamente alle eroine di alcuni romanzi precedenti, dedicati alle donne che hanno combattuto apertamente, durante la Rivoluzione Francese ed in altre guerre, ma non per queste riveste un ruolo meno importante e determinante.
Le vicende amorose, anch'esse realmente vissute dai protagonisti, si arricchiscono, grazie alla fantasia della Contilli, che introduce un elemento immaginario: la presenza di una collana, che considerata portatrice di sfortuna, viene venduta dalla contessa, che potrà così aiutare il suo Emanuele, al quale verranno confiscati tutti i beni, a causa della sua partecipazione all'insurrezione, per la quale verrà anche arrestato e detenuto nel carcere di Fenestrelle (beni che gli verranno in parte restituiti anni dopo).
La narrazione è corredata da ritratti ed immagini dei protagonisti e dei luoghi, cosa non secondaria per la completezza del racconto ed anche per offrire al lettore un elemento in più per immaginare i volti dei protagonisti ed il loro vissuto.
In questo volume, Cristina Contilli, compie, a mio parere, un ulteriore passo in avanti nella sua capacità narrativa, introducendo varie parti

descrittive, che si alternano ai dialoghi, meno serrati rispetto ai precedenti romanzi, pur senza nulla togliere alla validità di questi ultimi.
La trama diventa così di più ampio respiro, viene ampliata e corredata di elementi essenziali alla scorrevolezza della lettura, senza mai diventare, comunque, pesante o noiosa, anche là dove la storia in senso lato si sovrappone alle storie personali.
Anche le scene amorose acquistano nuova dolcezza, fondendo l'erotismo, sempre presente, con la tenerezza, cosa che raramente si ravvisava, certo per coerenza con le vicende presentate, nella saga di Alain e Juliette, altra opera della stessa autrice, che intrigherà coloro che, dopo aver letto: "La contessa rivoluzionaria", vorranno approfondire la conoscenza di un'autrice molto prolifica, che parla del passato con la modernità che si addice ai nostri tempi, pur senza tradire lo spirito dell'epoca in cui vengono ambientati i suoi romanzi.

As Cristina Contilli confirmed by the "Author's Note" and how we have grown accustomed in her "historical-romance, the protagonists of this latest case are really existed, how real is the historical and geographical setting, that the events in which the characters move and act: thus we are in Turin to Carlo Alberto, at the time of the Revolution of 1821, (Carlo Alberto, Prince Regent, after the

abdication of King Vittorio Emanuele I wanted to support the revolutionary but was stopped by the new king, Carlo Felice, who denied the Constitution promulgated by the young, thus stopping his project to meet the demands of the people and disappointing those who had responded to him so many hopes, it will take 27 years before Carlo Alberto, now King, keep faith to the ancient ideal constitution by adopting the Albertine Statute), then to Switzerland and later in France and Belgium during the exile of the Count Emanuele Dal Pozzo della Cisterna and his partner, the Belgian Countess Louise De Merodé, whom he later married and with whom he had in not younger age, two daughters, and finally, we returned again in Turin.

The writer's research was complicated by the choice of characters who, although rich in ideals and charisma, are minor in the unfolding of events, but this did not prevent to observe the usual loyalty and adherence to truth, even in a romantic setting.

Once again, alongside a revolutionary, there is the active presence of a courageous woman, who acts in the shade, unlike the heroines of novels before, dedicated to women who have fought openly during the French Revolution and other wars, but not for these plays a less important factor.

The love affairs, also actually experienced by the players, get richer, thanks to the imagination of Contilli introducing an imaginary presence of a

necklace, which is considered the bearer of bad luck, is sold by the Countess, which can then help your Emmanuele, which all property will be confiscated, due to his participation in insurrection, for which will also be arrested and detained in prison of Fenestrelle (property that will be partially returned years later).

The narration is accompanied by portraits and pictures of actors and locations, which is not secondary to the completeness of the story and also to give the reader one more element to imagine the faces of actors and their experiences.

In this book, Cristina Contilli, makes, in my opinion, a further step in its narrative capacity, introducing various descriptive parts, which alternate with dialogues, less tight than in previous novels, without detracting from their validity.

The plot becomes broader, is enlarged and equipped with the essential elements of reading fluency, without ever becoming, however, heavy or boring, even where the story broadly overlaps with personal stories.

Even the love scenes acquire new sweetness, combining eroticism, always present, with tenderness, something that rarely discerned certainly consistent with the story presented in the saga of Alain and Juliette, another work by the same author, those that intrigue that, after reading "The Countess revolutionary", they will want to deepen the knowledge of an author very prolific,

which speaks of the past with the modernity that fits our times, without betraying the spirit of the age in which they set the his novels.

MARIATERESA BIASION MARTINELLI

A letter from Louise
to her lover Emanuele:

Torino, 5 marzo 1821

Caro Emanuele,

la tempesta si sta avvicinando, ma io sono certa che tu saprai affrontarla da uomo libero.

I cugini ti salutano e mi confermano che il carico è giunto alla destinazione prevista.

Non possono e non desiderano dirmi più di questo, ma io spero di riabbracciarti presto.

Distruggi il mio biglietto, una volta che lo avrai letto.

Ti lascio tre baci ovunque tu li brami.

Tua per sempre Louise

Torino nel 1821,
l'anno della rivoluzione.

Turin in 1821,
the year of the revolution.

PRIMA PARTE:
PROGETTI DI INSURREZIONE

Torino, febbraio-marzo 1821

1.

La contessa Louise De Merodé indossava quella sera in teatro un'elegante collana di smeraldi che risaltava sulla sua carnagione chiara e che sembrava guidare gli occhi di chi la osservava, anche in modo distratto, a concentrarsi sulla scollatura del suo abito da sera in raso.
"Con i disordini che ci sono stati ad Alessandria e Vercelli nelle ultime settimane, sembra impossibile che qui a Torino regni ancora la calma." Aveva osservato qualcuno nel palco accanto al suo, ma Louise si era voltata e l'aveva fissato, come se volesse implicitamente invitarlo a parlare a bassa voce, per non impedirle di ascoltare l'opera che stava andando in scena.
L'occhiataccia della contessa De Merodé non era bastata, però, a far desistere il suo vicino di palco dalla conversazione che stava intrecciando e che gli sembrava molto più interessante della datata opera di Rossini, che stava andando in scena in quel momento.

E così Louise aveva potuto sentire il suo scomodo vicino che diceva: "La contessa ostenta indifferenza, ma si dice che sia l'amante di uno dei rivoluzionari."
"Volete anche affiggere in qualche via di Torino un manifesto con il mio nome, per far sapere a tutti che rientro tra le persone sospettate dalla polizia?"
Avrebbe voluto rispondergli ironicamente Louise, ma, per non dimostrare quanto la infastidivano quelle chiacchiere, si era ripromessa di ostentare di fronte a tutti indifferenza e serenità.
Dentro di sé, però, aveva pensato: "Accidenti a questi nobili pettegoli e alle loro chiacchiere… sono arrivata da poco a Torino da Parigi e già si sono interessati a me, ma non hanno qualcosa di meglio da fare? Con l'Italia divisa in una decina di stati e sottoposta al dominio straniero, non sarebbe il caso di preoccuparsi di questioni più serie?!"
In realtà sapeva che tra i nobili piemontesi c'era chi si stava preoccupando della situazione politica, in cui si trovava da tempo l'Italia, ma le condizioni per agire erano difficili: gli arresti a Milano, la repressione dei moti di Napoli, il reggente Carlo Alberto che tentennava e sembrava un giorno appoggiare una possibile rivoluzione e il giorno dopo tornare sui propri passi… probabilmente nessuno, né da parte dei conservatori né da parte dei liberali, sapeva davvero, in quel febbraio del 1821, cosa sarebbe accaduto di lì, non a poche settimane, ma a pochi giorni.

The Countess Louise de Merode was wearing that evening in the theater elegant emerald necklace that stood out on her fair skin and eyes that seemed to drive the beholder, so too distracted to focus on the neckline of her gown in satin.

"With the turmoil we were in Alexandria and Vercelli in recent weeks, it seems impossible here in Turin kingdoms still calm." noted someone in the box next to her, but Louise had turned herself and fixed, as if implicitly invite him to speak quietly, not to prevent her from listening to the work that was going on stage.

The glares of the Countess de Merode was not enough, however, to desist from its close of stage conversation that was weaving and that seemed much more interesting than the dated works of Rossini, who was leaving the scene at that time.

So Louise was able to hear his troublesome neighbor, who said: "The countess boasts indifference, but is said to be the lover of one of the revolutionaries."

"You also want to post some of Turin by a poster with my name to let everyone know that the return of suspects by the police?" He wanted to answer ironically Louise, but not to show how annoyed that talk, it was promised to show off in front of all indifference and serenity.

Inwardly, however, she thought, "Damn these noble gossips and rumors.. they have just arrived in Turin from Paris and already have interested

me, but they have something better to do? With Italy divided into a dozen states and subjected to foreign rule, not the case more serious matters to worry about?"
Actually she knew that among the nobles was worried about was the political situation, it was in Italy for some time, but conditions were difficult to act: the arrests in Milan, the suppression of uprisings in Naples, the regent Carlo Alberto who hesitated and seemed to support a possible revolution one day and the day after turning back... probably no one from either the Conservatives or from the Liberals really knew, in that February of 1821, what would happen not a few weeks, but a few days.

2.

Quella sera, all'uscita dal teatro, Louise desiderava soltanto tornare a casa e infilarsi al caldo sotto le coperte, ma, appena era salita nella propria carrozza, aveva trovato un uomo seduto di fronte a lei.
"Vi sembra questo il modo di entrare nella carrozza di una signora?" Aveva protestato Louise rivolgendosi al marchese di San Marzano.
"Ammetto che è stato scortese introdurmi in questo modo nella vostra carrozza, ma era necessario che

nessuno mi vedesse parlare con voi, perciò, sono uscito dal teatro poco prima della fine della rappresentazione e sono entrato qui, in attesa del vostro arrivo…"
"Ho capito la vostra strategia, ma non ho ancora compreso qual è il motivo di questa vostra intrusione…"
"La situazione politica è cambiata rapidamente negli ultimi giorni, perciò è necessario che qualcuno si rechi a Milano e porti una lettera al conte Federico Confalonieri per informarlo e, considerato che voi siete francese e soprattutto che siete una donna, è più facile che possiate passare il confine."
"E perché dovrebbero farmi passare?"
"Avete il passaporto in regola e non credo che si permetterebbero mai di perquisire una dama della nobiltà, per di più straniera."
"Posso leggere la lettera che dovrò portare?"
"E' meglio di no, perché, se dovessero fermarvi e farvi delle domande, una volta giunta a Milano, potreste, anche in buona fede, farvi sfuggire qualche parola di troppo…"
"Mi state dicendo che per voi sono più o meno come un piccione viaggiatore! E che avete così poca fiducia in me da temere che possa parlare troppo?!"
"Siate ragionevole, contessa, queste precauzioni servono anche per salvaguardare la vostra

incolumità, non solo per proteggere il messaggio che porterete…"
"Quando mi dicono che devo essere ragionevole… mi vengono i nervi… come se noi donne non fossimo ragionevoli quanto gli uomini…" Aveva pensato Louise dentro di sé, però, aveva deciso che in quel frangente era meglio chiudere la conversazione con il marchese di San Marzano, promettendogli che avrebbe portato quella lettera.
"Accetto, ma lo faccio per Emanuele, non per voi…" Aveva detto dentro di sé Louise, ma a voce alta aveva pronunciato soltanto le parole: "D'accordo, porterò questa lettera a Milano. Quando devo partire?"
"Domattina, per giungere tra due giorni a Milano ed essere di ritorno a Torino tra quattro giorni."
"Mi avete proprio scambiata per un piccione viaggiatore, oltre a tenere il becco chiuso, dovrò, infatti, anche imparare a volare per poter recapitare questa vostra preziosa lettera al conte Confalonieri e far ritorno a Torino in soli quattro giorni…"
"Viaggerete con la vostra carrozza, contessa, non con un postale e, se vi fermerete solo per una notte, appena passato il confine, potrete riuscire benissimo a compiere tutto il tragitto in quattro giorni… Il conte Emanuele Della Cisterna vi ha inviata a Torino al suo posto ed è rimasto a Parigi, per tenere i contatti con i liberali francesi, perché sa che siete una donna coraggiosa… che non si perde certo d'animo di fronte alle difficoltà…"

“Ho capito, porterò questa lettera da Torino a Milano in soli due giorni, ma devo chiedere al conte Confalonieri di consegnarmi anche una risposta oppure no?”
“Certo, contessa, dovrete attendere la sua risposta, prima di ripartire… per tutti noi, infatti, è importante sapere se da Milano possono ancora aiutarci, nonostante gli arresti che ci sono stati tra le fila dei patrioti milanesi nell’ottobre scorso…”
“Emanuele sa che per amore nei suoi confronti mi butterei sotto ad una carrozza… no, forse, sotto una carrozza, no, per quanto sia pazza di lui, questo sarebbe troppo, però, certo sa che qualche rischio sono disposta a correrlo…” Aveva concluso dentro di sé Louise, quando il marchese di San Marzano era sceso dalla sua carrozza.

That evening, leaving the theater, Louise wanted only to go home and put on warm under the covers, but just had risen in his carriage, he found a man sitting in front of her.
"There seems no way to enter the carriage of a lady?" Louise protested, turning to the Marquis of San Marzano.
"I admit it was rude to introduce me in this way in your carriage, but it was necessary for anyone to see me talk with you, so, I left the theater shortly before the end of the performance and I came here, awaiting your arrival..."

"I understand your strategy, but have not yet understood what is your reason for this intrusion..."
"The political situation has changed rapidly in recent days, so it is necessary that someone should go to Milan and he brought a letter to the Count Federico Confalonieri informing and, considering that you are French, and especially that you are a woman, it is easier you can go the border."
"And why should they let me pass?"
"You have a valid passport and do not think you ever allow a lady of nobility to search for more foreign."
"I read the letter that I will bring?"
"It's better not, because if they had to stop and ask you questions, once arrived in Milan, you could, in good faith, make you miss some word too..."
"I was saying that you are more or less like a pigeon! And you have so little faith in me to fear that it can talk too?"
"Be reasonable, Countess, these precautions also serve to protect your safety, not only to protect the message you bring..."
"When I say that I have to be reasonable... I get the nerve... as if we women we were not as reasonable men..." Thought Louise inside her, however, decided that on that occasion was better to close the conversation with the Marquis San Marzano, promising that he brought the letter.

"I agree, but I do it for Emmanuele, not for you..." She said to herself Louise, but I will bring this letter to Milan. When should I start?"
"Tomorrow morning, you must to arrive in two days in Milan and be back in Turin in four days."
"I have just traded for a pigeon, as well as keep your mouth closed, I will, in fact, learn to fly in order to deliver this letter to your precious Count Confalonieri and to return to Turin in just four days..."
"Travelling with your car, Countess, not a post office and, if you'll stay for one night, just past the border, you will be able to easily make the whole journey in four days... the Count Emanuele Della Cisterna have sent you to Turin in his place and he remained in Paris to liaise with the French Liberals, because he knows that you are a brave woman... not that you lose some feeling in the face of difficulties..."
"I understand it, I will take this letter from Turin to Milan in two days, but I must ask the Count Confalonieri also to give me an answer or not?"
"Yes, Countess, you wait for your reply, before leaving... for all of us, in fact, it is important to know if Milan can still help us, despite the arrests that we were among the ranks of patriots in Milan last October..."
"Emanuele knows that to love against him I would jump under a coach... no, maybe, in a carriage, no matter how crazy about him, that would be too,

however, will know that few are willing to take risk..." concluded in herself Louise, when the Marquis of San Marzano fallen from her coach.

Il conte milanese Federico Confalonieri.

The count of Milan Federico Confalonieri.

3.

La mattina dopo, all'alba, Louise era partita da Torino. La sua carrozza aveva viaggiato senza difficoltà fino al confine, dove si usciva dal territorio piemontese e si entrava nel Lombardo-Veneto, sottoposto al dominio austriaco.
"Perché ci siamo fermati?" Aveva chiesto Louise al cocchiere, affacciandosi fuori dal finestrino.
"Siamo arrivati al confine, contessa e bisogna scendere…"
"Perché?"
"Vogliono controllare i nostri documenti e perquisire la carrozza."
Louise era scesa e aveva pensato che quella mattina aveva fatto bene a nascondere la lettera, destinata al conte Confalonieri, nel corpetto del suo vestito.
"Come mai va in Lombardia, contessa De Merodé, da sola e con un piccolo bagaglio?" Le aveva chiesto un ufficiale che era stato aggiunto da poco alla dogana, mentre controllava i suoi documenti.
"Vado a trovare una mia amica di Milano che ha partorito da poco, ma vado solo a vedere come stanno lei e il bambino… non voglio crearle alcun disturbo, perciò mi fermerò in città solo un paio di giorni."
"Faccia i migliori auguri alla sua amica e le consigli di restare a casa tranquilla, con la situazione politica turbolenta che c'è, purtroppo non è prudente viaggiare…"

“Sì, certo, ma la mia amica non ha alcuna intenzione di mettersi in viaggio, come le stavo spiegando, ha appena partorito e si deve ancora rimettere in forze…”
A Milano Louise aveva trovato facilmente il palazzo, dove viveva il conte Confalonieri, ma aveva scoperto anche che il conte non era in casa.
“Sono la contessa Louise De Merodé e sono venuta da Torino per incontrarlo, perciò posso attendere che torni…” Aveva detto Louise con aria decisa.
E da lì era iniziata la sua attesa che era terminata un paio d’ore dopo.
Quello che Louise non si aspettava era che il conte, oltre ad essere un uomo affascinante, fosse anche molto alto.
“Se, mentre fa l’amore con la propria moglie o con la propria amante, si agita troppo, rischia di sbattere con la testa sulla testiera del letto… a meno che non se ne sia fatto costruire uno su misura!” Aveva pensato Louise, mentre lo osservava, sperando tuttavia che il conte non potesse leggerle nel pensiero.
“Mi è stato detto che siete giunta da Torino per incontrarmi, ma io non ho il piacere di conoscervi.” Aveva osservato il conte Confalonieri, squadrando Louise dall’alto in basso.
“Mi manda il marchese di San Marzano e devo consegnarvi una lettera.” Gli aveva prontamente risposto Louise.

“Accidenti, la lettera…” Aveva pensato Louise in quel momento, ricordandosi di dove l’aveva nascosta e soprattutto del fatto che durante la lunga attesa non si era più ricordata di tirarla fuori.
Nel frattempo, il conte le aveva chiesto: “Se siete venuta per darmi una lettera, perché ora non me la consegnate?”
“Se mi fate la cortesia di voltarvi per un istante, la recupero e ve la consegno…” Gli aveva risposto Louise con un tono di voce imbarazzato.
Poi, appena il conte Confalonieri si era girato, Louise aveva trattenuto il respiro, infilato le dita nel corpetto e recuperato la lettera.
“Ecco a voi…” Gli aveva detto, porgendogliela e aggiungendo: “Vi sarò sembrata una persona originale, ma avevo nascosto la lettera nel mio vestito, per paura che al confine perquisissero il mio bagaglio.”
“Più che originale, contessa, mi sembrate ingegnosa e intraprendente…” Aveva osservato il conte, fissandola con interesse.
“Smettetela di fissarmi così…” Aveva pensato, però, Louise, aggiungendo dentro di sé: “Voi non mi conoscete, ma mi ricordo di aver sentito dire da Emanuele che, nonostante abbiate una moglie molto bella, avete avuto un paio di amanti e siete stato più d’una volta sul punto di separarvi… anche se avete dei begli occhi, sappiate, però, che con me il vostro sguardo malandrino non funziona, perché io sono innamorata di Emanuele ed è solo per lui

che sono qui, altrimenti non avrei mai né corso il rischio di venire a Milano né tantomeno avrei appena fatto una gaffe terrificante con voi… spero almeno che siate un gentiluomo e che non andiate a raccontare in giro che nascondo le lettere nel corpetto del vestito e che, poi, le tiro fuori all'improvviso con un bel gesto teatrale, porgendole al destinatario, ancora impregnate del mio profumo…"

The next morning at dawn, Louise had left Turin. Her carriage had traveled easily to the border, where they came from Piedmont and in Lombardy-Venetia entered, subject to Austrian rule.
"Why are we stopped?" Louise asked to the coachman, looking out the window.
"We arrived at the border, countess and you must get..."
"Why?"
"They want to control our documents and search our carriage."
Louise had fallen and she had thought that morning had done well to hide the letter, addressed to Count Confalonieri, the bodice of her dress.
"Why you are going to Milan, Countess de Merode, alone and with a small luggage?" asked to her an officer who was recently added to the customs, while checking her documents.

“I'm visiting my girlfriend in Milan who has recently given birth, but I only see how are you and your child create them... I do not want any trouble, so I'll stop in the city just a couple of days."
"Take my best wishes to her friend and advice to stay at home quietly, with the turbulent political situation there is, unfortunately, is not prudent to travel..."
"Yes, yes, but my friend has no intention to travel, as I was saying, has just given birth and has yet to regain his strength..."
In Milan, Louise had easily found the palace, where he lived the Count Confalonieri, but had also discovered that the Count was not at home.
"I am the Countess Louise de Merode and I came to Turin to meet him, so I can wait to return..." said Louise with a decided air.
And from there began her waiting was over a couple of hours later.
What Louise did not expect was that the count, as well as being a charming man, was also very high.
"If, while making love to his wife or his mistress, shake too much danger of banging his head on the headboard of the bed ... unless it is built on a measure!" thought Louise while watching him, but hopes that the count could not read her mind.
"I was told that you come to Turin to meet me, but I have the pleasure to meet you." noted the Count Confalonieri, staring down at Louise.

"I sent the Marquis of San Marzano and I have to deliver a letter." promptly replied Louise.
"Gosh, the letter..." Louise thought at that moment, remembering where he had hidden the fact that especially during the long wait had not remembered to take it out.
Meanwhile, the Count asked her: "If you come to give me a letter, because now I did not delivered?"
"If you do me the courtesy to turn around for a while, the recovery and you hand it over..." Louise replied with an embarrassed voice.
Then, when the Count Confalonieri was shot, Louise had stopped breathing, put your fingers in the bodice and retrieved the letter.
"Here's to you..." She said, holding out and adding: "There will be a person seemed original, but I hid the letter in my dress, for fear that my baggage searches at the border."
"More than original, Countess, you seem clever and resourceful..." observed the count, securing him with interest.
"Stop staring at me like that..." thought, however, Louise, adding to herself: "You don't know me, but I remember having heard from Emmanuel who, despite having a beautiful wife, have had a couple of lovers and You were more than once on the separation point... even if you have beautiful eyes, you know, though, that with me your eyes rogue does not work, because I'm in love with Emmanuel and I'm here just for him, otherwise I would not

ever run the risk of coming to Milan nor I just made a terrible blunder with you... I hope at least you're a gentleman and do not go around telling that hide the letters in the bodice of her dress and then the shot suddenly out with a nice flourish, holding out to the recipient, still impregnated of my perfume... "

4.

Tre giorni dopo, Louise era tornata a Torino e aveva consegnato al marchese di San Marzano la risposta del conte Confalonieri.
Sapeva che l'insurrezione era imminente e così aveva deciso che era giunto il momento di vendere la collana che indossava una settimana prima a teatro, ma non immaginava che quel gioiello possedesse un valore minore di quello che lei gli aveva sempre attribuito.
"Questa collana è particolare, contessa e io non sono sicuro che riuscirò a rivenderla, perciò non gliela posso pagare la cifra che lei mi ha proposto, ma molto meno…" Stava spiegando a Louise il gioielliere torinese, a cui Louise aveva portato la collana, indossata una settimana prima a teatro.
"Ma questa collana è d'oro e smeraldi ed è impreziosita da un ciondolo importante e prezioso…" Aveva provato a ricordargli Louise.

“Lo so, contessa, non è necessario che lei me la descriva… io non sto negando il valore intrinseco di questa collana, ma, purtroppo, questo non è un gioiello prezioso e anonimo… questa è una collana famosa, realizzata due secoli fa da un apprezzato orafo francese e donata dal marchese De Montespan a sua moglie… o per meglio dire alla sua futura moglie… peccato che non abbia portato molta fortuna al loro matrimonio, visto che lei non solo è diventata l’amante del re Luigi XIV, ma ha anche trascurato il marito che considerava probabilmente uno scomodo orpello da conservare per rispetto delle convenzioni sociali…”
“Sì, è vero, ma sono passati due secoli da allora e poi può essere benissimo che questa collana non abbia alcuna responsabilità nel fallimento del matrimonio del marchese De Montespan… è molto probabile che si tratti solo di una leggenda e che, di fronte al fascino del re e ai vantaggi che comportava per madame De Montespan il ruolo di favorita di un sovrano, il loro matrimonio sarebbe naufragato lo stesso…” Aveva provato a ribattere Louise, cercando di spogliare la collana del suo ambiguo fascino.
“E allora, contessa, come si spiega che questa collana ha cambiato diversi proprietari nell’arco di due secoli e che ogni volta ha portato sfortune e disgrazie ai mariti che l’hanno donata alle proprie mogli?”

“A mio marito non ha portato nessuna sfortuna particolare… era un libertino prima del nostro matrimonio ed è rimasto tale dopo il nostro divorzio… in questo caso al massimo si potrebbe dire che la collana abbia portato sfortuna a me!” Aveva ironizzato Louise, aggiungendo: “E poi questa collana è abbastanza appariscente e probabilmente se si adattava due secoli fa ad una bellezza florida come madame De Montespan, oggi sarebbe più adatta per essere regalata ad un’amante o ad una cortigiana che ad una fidanzata o ad una moglie.”
Il gioielliere si era stupito dell’osservazione maliziosa di Louise, ma aveva anche compreso che lei era ansiosa di liberarsi di quella collana, probabilmente per motivi non economici, ma personali che non intendeva rivelare, almeno non ad un estraneo… e così, alla fine, si erano accordati per una valutazione intermedia tra la cifra richiesta da Louise e quella proposta dal gioielliere e la collana era passata definitivamente dalle mani di Louise a quelle del commerciante che l’avrebbe rivenduta.

Three days later, Louise was back in Turin and she had delivered to the Marquis of San Marzano response of the Count Confalonieri.
She knew that the uprising was imminent and so she had decided it was time to sell the necklace she

wore a week before a play, but she never imagined he possessed a jewel worth less than what she had always attributed.

"This necklace is unique, Countess and I'm not sure I can sell it, so I will not give them pay the amount that she has proposed, but much less..." He was explaining to Louise the jeweler of Turin, to whom Louise had brought the necklace, worn a week earlier at the theater.

"But this is gold and emerald necklace and is embellished with a precious and important pendant..." Louise tried to remind him.

"I know it, countess, you need not describe me... I'm not denying the intrinsic value of this series, but unfortunately this is not a precious jewel and anonymous... this is a famous series, made two centuries ago by a popular French goldsmith and donated by the Marquis de Montespan to his wife... or rather to his future wife... too bad that did not bring much luck to their marriage, since she not only became the mistress of the King Louis XIV, but also neglected husband who probably considered an awkward tinsel to preserve respect for social conventions..."

"Yes, yes, but two centuries have passed since then and may well be that this series has no responsibility in the failure of the marriage of the Marquis de Montespan... it's very likely that this is just a myth and that, before the charm of the king and benefits involved for the role of Madame De

Montespan favorite of a king, their marriage would have wrecked the same... " tried to argue Louise, trying to strip her ambiguous charm necklace.
"Well, Countess, as it is explained that this series had several owners over two centuries and each time has brought bad luck and misfortunes that have donated their husbands to their wives?"
"My husband did not bring any particular luck... it was a libertine before our marriage and remained so after our divorce... in this case than you could say that the series has brought bad luck to me," Louise had joked, adding "And then this series is quite striking and probably if you fit two centuries ago at a lush beauty as Madame de Montespan, today would be more suitable for a gift to a mistress or a courtesan than a girlfriend or a wife."
The jeweler was amazed mischievous observation by Louise, but he also understood that she was anxious to get rid of that necklace, probably for economic reasons, but personal intention not to reveal, at least not to a stranger... and so in the end, had agreed to an interim between the figure requested by Louise and that proposed by the jeweler and the series was finally passed from the hands of Louise as the trader would have sold.

Il conte torinese
Santorre Di Santarosa.

The count of Turin
Santorre Di Santarosa.

5.

Louise aveva deciso di dare ad Emanuele i soldi che aveva ricavato dalla vendita della collana, sia per dimostrargli che aveva finalmente deciso di liberarsi di quello scomodo regalo che le aveva fatto il suo ex marito sia perché voleva contribuire a finanziare l'insurrezione che si stava preparando, ma sapeva che avrebbe dovuto attendere il ritorno di Emanuele da Parigi.
Durante la notte era stata svegliata, però, dal rumore di qualcuno che bussava alla porta della sua stanza.
"Victorine, sei tu?" Aveva chiesto, pensando che si trattasse della sua cameriera.
"No, sono Emanuele…"
"Devo essere allora che sto ancora sognando…" Aveva pensato Louise, ma il rumore di qualcuno che bussava si era ripetuto, perciò, aveva deciso ad alzarsi e di andare ad aprire, ma, quando si era trovata di fronte il conte Emanuele Della Cisterna aveva esclamato: "Ma tu dovresti essere a Parigi!"
"Avevo voglia di rivederti, ma per ora nessuno deve sapere che sono tornato a Torino."
"Io non avrei mai pensato che fossi tu…"
"Credevo di essere l'unico che ha la chiave del tuo appartamento e, spero, anche del tuo cuore."
"E' da quando abbiamo divorziato sei anni fa che non vedo più il mio ex marito… se a lui che stavi alludendo e, comunque, non mi sognerei mai e poi

mai di dargli le chiavi del mio appartamento torinese…"
"Scusami, Louise…" Le aveva risposto Emanuele, abbracciandola per farsi perdonare e aggiungendo: "Lo sai che sei deliziosa con questa camicia da notte di seta…"
"Grazie, ma, anche se sono felice di rivederti, penso che avresti fatto meglio a rimanere a Parigi… se finissi in carcere, anche se appartieni ad un'antica famiglia della nobiltà piemontese, ho paura che non sarebbero molto gentili con te… anzi, ho paura che il re reagirà male scoprendo che una parte della nobiltà, non condividendo la sua politica reazionaria, gli ha voltato le spalle… e che sarà ancora più severo nel punire i nobili, coinvolti nell'insurrezione…"
"Non sono venuto di nascosto da Parigi per discutere solo di politica, Louise, anche perché farlo con te in camicia da notte non è un'impresa facile…"
"E come mai? Forse il mio aspetto ti distrae?" Gli aveva risposto Louise con un tono divertito.
"E come potrebbe non distrarmi?" Aveva ribattuto Emanuele, posando le proprie labbra su quelle di lei, per coinvolgerla in un bacio tenero e appassionato.
Poi con una mano aveva iniziato a sbottonarle la camicia da notte, mentre lei, a sua volta, gli slacciava i bottoni della camicia.

“Louise, ti ho spaventata, bussando di notte alla tua porta?” Le aveva chiesto Emanuele, mentre le scostava i capelli e la baciava su una spalla.
“No, perché prima credevo che fosse la mia cameriera e poi che si trattasse di un sogno!” L’aveva rassicurato Louise, mentre con le mani lo accarezzava sul petto.
“Sono tornato a Torino, perché mi mancavi e, poi, l’insurrezione ormai è imminente e ho deciso che non avrebbe fatto una gran differenza, se fossi arrivato in città con un paio di giorni d’anticipo…”
“Certo, ma non posso mica nasconderti per due giorni nella mia camera?!”
“Non te lo sto chiedendo, Louise, non temere… domattina sul presto uscirò da qui e tornerò a casa mia…”
“E se la stanno sorvegliando?”
“Passerò da un ingresso secondario che di solito viene usato dalla servitù…” L’aveva rassicurata Emanuele, ma le aveva anche sussurrato: “Ora, però, basta parlare…”
“Aspetta, prima c’è una cosa importante che devo dirti…” Aveva affermato con un tono deciso Louise.
Quando era andata a prendere i soldi della vendita della collana, chiusi a chiave in un cassetto e li aveva consegnati ad Emanuele, era rimasta, perciò delusa nel sentirlo dire: “Io non posso accettare questo dono, Louise.”
“Ma perché?”

“Perché non sono io che gestisco i fondi necessari per procurare armi, documenti falsi e tutto quello che può essere necessario in certe circostanze e il marchese di San Marzano è molto severo nel vagliare la provenienza dei soldi che arrivano…”
“E al marchese io non sono molto simpatica, vero?”
“Non è questo, Louise, è che il marchese purtroppo pensa che tuo marito si sia arricchito durante il periodo delle guerre napoleoniche in modo non sempre pulito e che tu, nonostante il vostro divorzio, continui a beneficiare dei suoi soldi…”
“Ma non è vero…”
“Io so che non lo è e che tu vivi in modo abbastanza agiato, grazie all’eredità che ti hanno lasciato i tuoi genitori, ma non tutti, purtroppo, a Torino, la pensano come me.”
“E io che pensavo di aver fatto qualcosa di utile, vendendo quella maledetta collana…” Aveva detto con un sospiro Louise.
“Se io venissi scoperto e condannato, i miei beni verrebbero confiscati e i soldi della collana a quel punto non sarebbero più così inutili…”
“Se dici così, significa che pensi che l’insurrezione potrebbe fallire?”
“Spero che non accada, ma la situazione, in cui ci troviamo, purtroppo è incerta e pericolosa e… bisogna prendere in considerazione tutte le ipotesi… anche quelle peggiori…”

Louise had decided to give to Emanuele the money that she made by selling, is to show that she had finally decided to get rid of the uncomfortable present that had made her ex-husband, because she wanted to help finance the insurgency that was prepare, but knew it had to await the return of Emmanuele from Paris.
During the night had been awakened, however, the sound of someone knocking at her door.
"Victorine, are you?" She asked, thinking that she was her maid.
"No, I am Emmanuele..."
"I must be then that I'm still dreaming..." thought Louise, but the sound of someone knocking was repeated, therefore, decided to get up and go to open, but when it was faced Count Emanuele Della Cisterna exclaimed: "But you should be in Paris!"
"I want to see, but so far nobody has to know that I am back in Turin."
"I never thought it was you..."
"I thought to be the only one who has the key to your apartment and hopefully also your heart."
"And since we divorced six years ago that I no longer see my ex-husband... if you were referring to him and, anyway, I would not dream, never give him the keys to my apartment in Turin..."
"Sorry, Louise..." Emmanuele replied, embracing her to forgive and adding: "You know you're with this delightful nightdress silk..."

"Thanks, but even if they are happy to see you, I think you had better stay in Paris... if you end up in prison, even if you belong to an ancient noble family of Piedmont, I'm afraid you would not be very nice indeed... I fear that the king will react badly to find that part of the nobility, not sharing his reactionary politics, have turned their backs... and that will be even more severe in punishing the nobles involved in the insurrection..."

"I did not come secretly to Paris to discuss just about politics, Louise, do it with you in a nightgown in fact it's not easy..."

"And why? Maybe my appearance distracts you?" Louise replied with an amused tone.

"How could it not distract me?" replied Emmanuele, putting his lips on hers, to involve her in a tender and passionate kiss.

Then with one hand started to unbutton her nightgown while she, in turn, undid the buttons of his shirt.

"Louise, you got scared at night knocking on your door?" asked Emmanuele, while the brushes her hair and kissed her on the shoulder.

"No, because first I thought it was my maid and then it was a dream!" reassured him Louise, while her hands caressed his chest.

"I'm back in Turin because I missed and then the insurgency is now imminent and I decided it would not make much difference if I come to town with a couple of days early..."

"Sure, but I can't hide for two days in my room?"
"I'm asking you, Louise, do not fear... early morning on out of here and go back to my home..."
"And if you are watching?"
"I will be a secondary entrance which is usually used by servants..." reassured her Emanuele, but he also had whispered: "But now, just talking..."
"Wait, before there's something important that I tell you..." said with a decided tone Louise.
When she went to take money from the sale of the series, locked in a drawer and had them delivered to Emmanuel, was left, so disappointed to hear him say: "I can't accept this gift, Louise."
"Why?"
"Why not me who manage funds to procure weapons, false documents and everything that may be necessary in certain circumstances and the Marquis of San Marzano is very strict in scrutinizing the origin of the money coming..."
"And the marquis I'm not very nice, right?"
"This is not Louise, the Marquis is unfortunately think that your husband has been enriched during the Napoleonic Wars are not always so clean that you, despite your divorce, continuing to benefit from his money..."
"But it's not true..."
"I know not, and you live in a fairly wealthy, thanks to the legacy you have left your parents, but not all, unfortunately, in Turin, think like me."

"And I thought I had done something useful, selling the damn necklace..." said with a sigh Louise.
"If I was discovered and convicted, my property would be confiscated and the money of the series at that point would no longer be so useless..."
"If you say so, that means you think the insurgency would fail?"
"I hope that does not happen, but the situation in which we, unfortunately, is uncertain and dangerous... we need to consider all cases... even the bad ones..."

Madame De Montepspan con la sua collana

Madame De Montespan with her necklace

6.

Dopo aver aiutato Louise a togliersi la camicia da notte, Emanuele aveva iniziato a baciarle i seni. Lei, intanto, lo aveva aiutato a togliersi la camicia, ma non riusciva a lasciarsi andare.
“E se qualcuno ti avesse seguito?” Gli aveva chiesto.
“Sono stato attento… lo sai che sono una persona prudente che ragiona prima di agire.” L’aveva rassicurata Emanuele.
“Sì, lo so… scusami…” Gli aveva risposto Louise, scivolando con le mani lungo la sua schiena.
“Allora, se ti fidi di me, chiudi gli occhi.” Le aveva detto Emanuele, mentre finiva di spogliarsi.
Anche se sapeva che Louise era già stata sposata e che il marito era conosciuto come un libertino, per Emanuele, che la conosceva da pochi mesi, era ancora abbastanza imbarazzante infilarsi un preservativo di seta di fronte a lei.
Non aveva tenuto conto, però, del fatto che Louise fosse troppo curiosa di carattere, per resistere a lungo ad occhi chiusi e così, quando lei li aveva riaperti, Emanuele era ancora alle prese con il laccio che chiudeva il preservativo.
“Ti aiuto?” Gli aveva chiesto lei.
“Non ti dispiace…”
“Certo che no… anzi l’hai detto tu poco fa che sei un uomo prudente e io lo apprezzo…”

“Sì, Louise, ma pensavo di riuscire a cavarmela da solo…”
Quando lei aveva preso il suo sesso in mano per cercare di sistemare la chiusura, Emanuele le aveva detto con voce ansimante: “Hai finito?”
“Sì, amore mio…”
Appena lei gli aveva detto così, Emanuele l’aveva abbracciata e, stringendo tra le mani le natiche di Louise, l’aveva stretta a sé e l’aveva penetrata.
“Amore mio…” Aveva ripetuto lei, mentre muoveva i fianchi, seguendo le spinte del sesso di Emanuele.
Dopo essere venuto, Emanuele si era staccato da Louise e si era tolto il preservativo.
“Questi ritrovati francesi…” Aveva sospirato Emanuele, aggiungendo: “Ed ora non si può più usare, a meno di non lavarlo subito e metterlo ad asciugare, ma siamo a marzo e ho paura che sarà pronto per domattina!”
“Non importa… ne faremo a meno…” Gli aveva sussurrato Louise.
Poi, con la lingua aveva iniziato ad accarezzare il petto di Emanuele, sfiorandogli i capezzoli e scendendo, quindi, sempre più in basso.

After helping Louise to take off her nightgown, Emanuel began to kiss her breasts. She, meanwhile, helped him take off his shirt, but he could not let go.

"And if someone had followed?" She asked.
"I've been careful... you know I'm a cautious person who thinks before acting." reassured her Emmanuele.
“Yes, I know... sorry..." Louise replied, slipping his hands down her back.
"So, if you trust me, close your eyes." said Emmanuele, as he finished undressing.
Even though he knew that Louise was already married and that her husband was known as a libertine, for Emmanuel, who knew a few months, was still quite embarrassing slip a condom in front of her silk.
Had not taken into account, however, that Louise was too curious character, to resist long-closed eyes, so when she had them reopened, Emmanuel was still grappling with the lace that closed the condom.
"I help you?" he asked her.
"You don’t mind..."
"Of course not... in fact you said just now that you are a prudent man and I appreciate it..."
"Yes, Louise, but I thought I can on my own..."
When she took his penis in his hand to try to fix the closure, Emmanuel had told her breathless voice: "Have you finished?"
"Yes, my love..."
As soon as she had said so, Emanuele had embraced her, and clutching her buttocks of Louise, he had penetrated her.

"My love..." repeated Louise as she moved her hips, following the impulses of sex of Emmanuele.
After having come, Emmanuele broke away from Louise and took off the condom.
"These French variety..." sighed Emanuele, adding: "And now we can no longer use, unless you wash it once and put it to dry, but we are in March and I'm afraid that will be ready for tomorrow!"
"No matter... we'll make at least..." whispered Louise.
Then, his tongue began to caress the breast of Emmanuel, brushing her nipples and down, then lower and lower.

Una veduta della tenuta di Reano
nei pressi di Torino
appartenente alla famiglia
Dal Pozzo Della Cisterna.

A view of the estate of Reano
near Turin.

7.

La mattina dopo, Emanuele aveva deciso di ascoltare il consiglio di Louise e, così, invece di tornare nella propria casa torinese, aveva attraversato la città, passando per vie secondarie e, una volta che si era lasciato alle spalle l'abitato, aveva raggiunto la propria tenuta di campagna.
Poi, dopo essersi riposato dalla stanchezza del viaggio, aveva deciso di andare in un casolare semi abbandonato che era stato usato nei mesi precedenti per delle riunioni clandestine e dove era stato di recente nascosto un carico d'armi, giunto da poco dalla Francia.
Emanuele voleva, infatti, controllare che quel prezioso carico fosse stato nascosto in modo adeguato e fosse difficile da scoprire nel caso di una perquisizione, ma facile da trovare, nel momento in cui, scoppiata l'insurrezione, sarebbe servito ai rivoltosi.
Purtroppo quello che Emanuele non poteva immaginare era che alcuni nobili, arrestati un paio di giorni prima dalla polizia piemontese, avessero iniziato a parlare e avessero fatto il suo nome e così, mentre stava ispezionando il casolare, aveva sentito prima un rumore di passi e, poi, una voce, che gridava: "Principe Emanuele Dal Pozzo Della Cisterna è in arresto per cospirazione e tradimento."

Per un istante Emanuele aveva pensato di reagire e di scappare, ma sarebbe stato come ammettere la propria colpevolezza e così, facendo uno sforzo su se stesso, si era fermato, aveva atteso che la polizia lo raggiungesse e aveva detto al commissario: "Io sono sicuro che si tratti di un equivoco… sono appena tornato a Torino e stavo facendo un giro nella mia proprietà per controllare che durante il mio soggiorno a Parigi tutto fosse stato portato avanti secondo le mie direttive… mi dite quando e come avrei avuto il tempo di organizzare una cospirazione?"
"Ora, principe Della Cisterna, mi deve seguire, poi, durante il processo avrà tutto il tempo per spiegare che è innocente." Aveva concluso il commissario di polizia, mentre metteva le manette ai polsi di Emanuele.

The next morning, Emmanuele decided to listen to the advice of Louise and, thus, instead of returning home in Turin, had crossed the city via secondary roads, and once he had left behind the town, he had reached in his country estate.
Then, having rested from the fatigue of travel, he decided to go to a semi-abandoned house that had been used for previous months of clandestine meetings and where he had recently been a hidden cargo of weapons, newly arrived from France.

Emanuele wanted, in fact, ensure that the precious cargo was hidden in an adequate and were difficult to detect in the case of a search, but easy to find, when the outbreak of the uprising, the rebels would be served.

Unfortunately what Emanuele could not imagine was that some nobles, who were arrested a few days before the police in Piedmont, they started talking and had made his name and so, while he was inspecting the house, he heard the first sound of footsteps and then a voice shouting: "Prince Emanuele Dal Pozzo della Cisterna you are under arrest for conspiracy and treason."

Emanuele had thought for a moment to react and escape, but he would like to admit his guilt and thus, making an effort over himself, he stopped, he expected the police to join him and he said to the commissioner: "I am sure it was a misunderstanding... I have just returned to Turin and I was browsing on my property to check that during my stay in Paris everything was carried out according to my directives... tell me when and how I had time to organize a conspiracy?"

"Now, Prince of the tank, I must follow, then the process will have plenty of time to explain that he is innocent." concluded the police commissioner, as he put the handcuffs of Emmanuele.

8.

Un paio d'ore dopo, Victorine era entrata nella camera di Louise di corsa e senza bussare: "Ti sembra questo il modo di entrare nella mia stanza, anche se sei al mio servizio da tanti anni." Aveva protestato Louise.
"Ha ragione, contessa, ma ho visto il conte Della Cisterna con le manette ai polsi, che entrava nel carcere di Fenestrelle, qui a Torino, accompagnato da quattro poliziotti." Aveva spiegato, tutta trafelata, Victorine.
"Sei sicura che si trattasse proprio del conte Della Cisterna?"
"Certo che era lui… l'ho visto tante volte… non posso essermi sbagliata…" Aveva affermato con forza Victorine che per poco non si era fatta sfuggire: "Il conte l'ho visto tante volte vestito e un paio di volte pure mezzo spogliato nella vostra stanza, come potrei sbagliarmi?!"
"Allora, bisogna capire perché l'hanno arrestato e fare qualcosa per liberarlo." Aveva concluso Louise, che era passata subito all'azione ed era andata a casa del conte Di San Marzano.
"Il conte non c'è… è fuori Torino…" Le aveva, però, risposto un valletto.
"Al diavolo, il conte Di San Marzano!!!" Aveva pensato Louise, che si era diretta a casa di un altro nobile torinese, il conte Giacinto Provana Di Collegno.

“Contessa De Merodé, se io ora mi presentassi al carcere di Fenestrelle, chiedendo notizie di Emanuele, sospetterebbero anche di me… la soluzione migliore è stare fermi e aspettare che il cugino di Emanuele, il conte Ferdinando Della Cisterna, vada in carcere e parli con lui… sempre che glielo permettano… e ci faccia sapere qualcosa in più…”
“Ma io non posso aspettare… e se lo torturassero? O, comunque, se in qualche modo lo minacciassero, per estorcergli una testimonianza?”
“La polizia piemontese non usa gli stessi metodi di quella austriaca o almeno non dovrebbe usarli contro una persona che appartiene ad una delle più illustri casate torinesi…”
“E se, invece, in caso di pericolo per lo stato lo facesse? Magari su ordine del re…”
“Vi riferite al re Carlo Felice o al reggente Carlo Alberto?”
“Perché voi siete in grado di distinguere chi dei due ha davvero il potere in questo momento?”
“Il re Carlo Felice è lontano da Torino in questo momento, ma, se sconfessasse il nipote, danneggerebbe la sua stessa casata, visto che tra qualche anno Carlo Alberto sarà colui che prenderà il suo posto sul trono.”
“Vorrei riuscire a rimanere calma come voi…”
“Per ora la cosa più ragionevole che potete fare è di tornare a casa… e di attendere che il cugino di Emanuele vi faccia sapere qualcosa.” Aveva

concluso il conte Giacinto Provana Di Collegno che se, da una parte, comprendeva i sentimenti di Louise, dall'altra non voleva compromettersi per lei.

A few hours later, Victorine had entered in the room of Louise without knocking and running: "I think this is the way to go in my room, even if you're in my service for many years." Louise protested.
"It's right, Countess, but I saw the Count della Cisterna with handcuffs, who entered in the prison of Fenestrelle here in Turin, accompanied by four policemen." explained, all breathless, Victorine.
"Are you sure that the man arrested was the Count Della Cisterna?"
"Of course it was him... I saw him many times, I can't do an error... I was wrong..." stated emphatically Victorine who had become almost escape, "I saw the count so often dress and a couple of times even half naked in your room as I could be wrong?"
"So, we must understand why they arrested him and do something to rescue them." concluded Louise, who was immediately moved to action and she went to the house of the Count of San Marzano.
"The count is out there... is not in Turin..." however, said a footman.

"Hell, the Count of San Marzano!" thought Louise, who was heading home from another nobleman of Turin, the Count Giacinto Provana Di Collegno.
"Countess de Merode, if I now report to prison Fenestrelle, asking for news of Emmanuel, me... I suspect the best solution is to stand still and wait for the cousin of Emmanuel, Count Ferdinand of the tank, go to jail and speak Always with him... let him... and let us know something more..."
"But I can't wait... and if you torture him? O, however, if somehow threaten to extort a witness?"
"The Piedmont Police does not use the same methodology as the Austrian or at least should not use them against a person who belongs to one of the most illustrious families in Turin..."
"What if, instead, in case of danger to the state he did? Perhaps on the order of the king..."
"You refer to the king Carlo Felice or to the regent Carlo Alberto?"
"Because you're able to distinguish which of them really has the power now?"
"The king Carlo Felice is far from Turin at this time, but if disown his nephew, hurt his own family, since a few years Carlo Alberto who will take his place on the throne."
"I wish I could stay calm like you..."
"For now the most reasonable thing you can do is to go home... and wait for the cousin of Emmanuele do you know something." concluded the Count Giacinto Provana Di Collegno that if, on the one

hand, understood the feelings of Louise the other did not want to compromise for her.

Francesco Hayez, L'accusa segreta

9.

In due giorni soltanto Emanuele era passato dalla notte trascorsa tra le braccia di Louise al letto di una cella in un carcere, usato di solito o per i militari che avevano disertato o per i prigionieri politici.
Il cambio era stato brusco e difficile da accettare, ma Emanuele era fiducioso nel fatto che presto sarebbe scoppiata la rivoluzione e lo avrebbero liberato.
Quando l'avevano interrogato, aveva scelto, perciò, la linea del silenzio: "Io non ho nulla da raccontare… sono tornato da Parigi per controllare l'andamento delle mie proprietà… mio padre è morto da due anni ed ora tocca a me seguirle, perciò è un mio dovere tornare ogni tanto a Torino…"
Emanuele aveva avuto un momento di incertezza solo quando il commissario, che lo stava interrogando, gli aveva prospettato la possibilità che venisse arrestata anche Louise.
"La contessa De Merodé non si occupa di politica… è venuta a Torino per ragioni personali…" Aveva sostenuto Emanuele, anche se sapeva che stava mentendo.
"Siete voi la ragione personale della contessa?" Gli aveva chiesto il commissario.
"Sì, e, se un giorno anche in Piemonte esisterà il divorzio, io e Louise ci sposeremo…"

“Ma per ora la contessa è soltanto la vostra amante.”
“La contessa e il marito hanno divorziato ormai sei anni fa e l’ex marito di Louise non mi sembra che a Parigi conduca una vita casta e ritirata, quindi non può certo permettersi di avere qualcosa da ridire sul rapporto che c’è tra me e Louise.” Aveva concluso Emanuele che aveva pensato: “Meglio ammettere di avere per amante una contessa francese, divorziata dal marito, che confessare di essere coinvolti in una cospirazione.”

In only two days had passed Emanuele spent the night in the arms of Louise's bed in a prison cell, usually used for or who had deserted the military or political prisoners.
The change was abrupt and difficult to accept, but Emmanuele was confident that the revolution would break out soon and that it would liberate him.
When they questioned, had chosen, therefore, the line of silence: "I have nothing to tell... I returned from Paris to control the progress of my property... my father has been dead for two years and now it's my turn to follow them Therefore, it’s my duty to return occasionally to Turin... "
Emmanuele had a moment of uncertainty when the inspector, who was questioning him, had raised the possibility that Louise was also arrested.

"The Countess de Merode is not about politics... she has come to Turin for personal reasons..." supported Emanuele, even though he knew he was lying.
"You are the reason the staff of the countess?" asked the inspector.
"Yes, and if one day there will divorce in Piedmont, Louise and I are getting married..."
"But for now the Countess is only your lover."
"The countess and her husband have been divorced six years ago and the former husband of Louise does not seem to lead a chaste life in Paris and withdrawn, then he can't afford to have something to say about the relationship that exists between me and Louise." concluded Emmanuel who had thought: "It's better to admit to loving a French countess, divorced from her husband, who confessed to being involved in a conspiracy."

10.

Nel frattempo, Louise era andata dal cugino di Emanuele, il conte Ferdinando della Cisterna, per chiedergli se aveva qualche novità.
"Mi dispiace, Louise, ma non mi hanno permesso di entrare in carcere per parlare con Emanuele, non devi stare, però, in pensiero per lui… vedrai che la sua detenzione durerà poco…"

“Sono venuta da te, non solo per avere notizie di Emanuele, ma anche perché mi sono ricordata di una cosa importante: la notte, in cui è tornato da Parigi, Emanuele mi ha consegnato questo foglietto con scritte sopra delle cifre… io non ho idea di quale significato abbia, ma mi aveva detto che, se l’avessero arrestato, avrei dovuto consegnartelo…”
“Grazie, Louise…”
“Ma tu sai cosa significa?”
“Certo…”
“Potresti spiegarmelo? Ormai sono coinvolta anch’io in quello che sta accadendo e ti prometto che, se anche dovessero interrogarmi, non dirò nulla…”
“Sono le coordinate di un casolare, dove Emanuele deve aver nascosto delle armi.”
“Le coordinate?”
“Sì, Louise, quando io ed Emanuele andavamo a caccia insieme, una decina d’anni fa, nella proprietà della sua famiglia, avevamo attribuito un numero ad ogni edificio che si incontrava sul percorso, quindi, 15 nord a 150, come è scritto su questo biglietto, si riferisce al luogo e al quantitativo di armi che vi è nascosto.”
“Come fai ad esserne sicuro?”
“Sapevo che doveva arrivare un carico d’armi dalla Francia e che se ne stava occupando Emanuele, quindi, se 15 nord si riferisce al luogo, a puntato 150 si riferisce per forza al quantitativo di armi.”
“Ed ora, come bisogna fare?”

“Tu non devi fare nulla, Louise, hai già rischiato abbastanza… io avvertirò gli altri nobili coinvolti nell’organizzazione dell’insurrezione e cercheremo il modo di raggiungere il casolare, dove si trovano le armi per farle giungere in città, in tempo per l’inizio della rivolta.”

Meanwhile, Louise had gone to a cousin of Emmanuele, the Count Ferdinando Dal Pozzo Della Cisterna of tank to ask him if he had any news.
"Sorry, Louise, but I do not have permission to enter prison to talk with
Emanuele, you don’t feel, however, worried about him... you'll see that his detention will not last long..."
"I came to you, not only for news of Emmanuele, but also because I remembered something important: “the night when he returned from Paris, Emanuele gave me this piece of paper with figures written above... I did not idea which has meaning, but I was told that if they had stopped, I had to give..."
"Thank you, Louise..."
"But you know what that means?"
"Sure..."
"Could you explain? Now I am involved in what is happening and I promise that even if were to question me, I will not say anything... "

"The coordinates of a shed, where Emmanuele must have concealed weapons."
"The coordinates?"
"Yes, Louise, when I went hunting together and Emanuele, a decade ago, the property of his family, had given a number to each building that would meet along the way, then 15 north to 150, as it's written on this note, refers to the location and number of weapons that is hidden."
"How can you be sure?"
"I knew I had to get a load of weapons from France and that he was dealing with Emmanuele, so if 15 North refers to the place, at paragraph 150 refers to the total quantity of weapons."
"And now, as I do?"
"You must not do anything, Louise, you've already risked enough... I warn the other nobles involved in the organization of the insurgency and seek ways to reach the cottage, where are the weapons to make them come to town in time for the beginning of the insurgency."

Paris in 1800

SECONDA PARTE:
IN ESILIO

Svizzera, estate 1821

1.

La rivoluzione piemontese che era stato il frutto di un anno di trattative, viaggi, progetti, si era dissolta nell'arco di due mesi: il "tradimento" del reggente Carlo Alberto e l'intervento dell'esercito austriaco, chiamato a intervenire dal re Carlo Felice e che aveva facilmente sconfitto gli insorti, avevano distrutto le speranze di molti nobili di idee liberali.
Tra questi c'era anche il conte Emanuele Dal Pozzo Della Cisterna che era riuscito, però, a fuggire all'estero ed era stato condannato a morte in contumacia.
Nonostante si trovasse in Svizzera, dove si era rifugiato, prima di giungere a Parigi, Emanuele aveva tentato attraverso un notaio di Torino di vendere il palazzo che apparteneva da secoli alla sua famiglia e che si trovava in centro città, per impedire che venisse sequestrato insieme agli altri suoi beni, ma l'operazione era fallita e così Emanuele si era ritrovato non solo in fuga dalla propria patria, ma anche in ristrettezze economiche, nonostante una delle sue sorelle, sposata con suo

cugino, il conte Ferdinando Dal Pozzo, fosse riuscita ad inviargli dei soldi di nascosto.

The Piedmontese revolution was the result of a year of talks, travels, projects, had dissolved in two months: the "betrayal" of Carlo Alberto the regent and the intervention of the Austrian army, called to intervene by King Carlo Felice happy and he had easily defeated the insurgents had destroyed the hopes of many noble liberal ideas.
Among them was the Count Emanuele Dal Pozzo della Cisterna that failed, however, to flee abroad and he was sentenced to death in absentia.
Despite being in Switzerland, where he had fled before arriving in Paris, Emmanuele tried by a notary in Turin to sell the building that belonged to his family for centuries and that was in the city center, he was abducted together to prevent to his other assets, but the operation had failed and so Emmanuele had found not only in flight from their homeland, but also in economic hardship, despite one of his sisters, married his cousin, the Count Ferdinando Dal Pozzo was successful to send money secretly.

Francia, primavera-autunno 1822

2.

"Hai vissuto per anni a Parigi, sentendoti a casa tua ed ora ti comporti come se a Parigi ti sentissi chiuso in una gabbia." Aveva osservato Louise che aveva l'impressione che Emanuele negli ultimi mesi fosse diventato più malinconico e più chiuso di carattere.
"La mia situazione è cambiata, prima mi trovavo a Parigi per una libera scelta, adesso mi trovo qui, perché sono costretto… non è la stessa cosa…"
"Ma Parigi è sempre la stessa, ci sono io, ci sono le persone che frequentavi prima, cos'è cambiato?"
"Tutto, Louise, anche se sapevo che un'insurrezione difficilmente avrebbe potuto avere successo, almeno speravo che, grazie all'appoggio del reggente Carlo Alberto, avremmo potuto avere la costituzione e avviare una serie di riforme… invece, è andato tutto storto…"
"Lo so, ma non possiamo tornare indietro e cambiare quello che è accaduto…"
"Purtroppo, no…"
"E allora bisogna adattarsi alla nuova situazione…"
Aveva concluso Louise che, nonostante fosse una persona idealista e romantica, sapeva anche essere una donna realista.
Il timore di Louise era che Emanuele, sentendosi inutile nell'inattività dell'esilio parigino, si

lasciasse convincere dal conte torinese Santorre di Santarosa ad andare a combattere per la libertà della Grecia.
Louise, però, era contraria, non solo perché la lotta dei ribelli Greci contro l'impero ottomano le sembrava uno scontro impari che i volontari in arrivo dall'estero non avrebbero potuto bilanciare a favore dei Greci, ma anche perché ricordava bene la paura che aveva provato quando, l'anno precedente, pochi giorni prima dello scoppio della rivoluzione a Torino, Emanuele era stato arrestato.

"You have lived for years in Paris, feeling at home and now you act as if you felt in Paris closed in a cage." noted that Louise had the impression that Emanuel in recent months was more melancholy and more closed character.
"My situation has changed, before I was in Paris for a free choice, now I am here because I must... not the same thing..."
"But Paris is always the same, I'm there, there are people who went before, what changed?"
"Everything, Louise, even though I knew that an insurgency could hardly have happened, I hoped that, with the support of the regent Carlo Alberto, we could have a constitution and launch a series of reforms... But it all went wrong..."

“I know, but we can not go back and change what happened..."
"Unfortunately, no..."
“Then you have to adapt to the new situation..."
Louise had concluded that, despite being a romantic and idealistic person, a woman could also be realistic.
The fear of Louise was that Emanuele, feeling useless inactivity exile in Paris, is convinced by the Count of Turin Santorre Di Santarosa to go and fight for the freedom of Greece.
Louise, however, was opposed to his decision, not only because the Greeks fight the rebels against the Ottoman Empire seemed an unequal battle that volunteers are coming from abroad could not balance in favor of the Greeks, but also because they remembered the fear that she had felt when, a year earlier, a few days before the outbreak of revolution in Turin, Emmanuele was arrested.

Francesco L'Hayez, Meditazione
(allegoria dell'Italia sottoposta
al dominio straniero)

3.

Mentre accarezzava con una mano il petto di Emanuele che era disteso sul letto accanto a lei, Louise gli avevi chiesto: "Perché non vieni a vivere da me? Io sono divorziata ormai da sette anni e vivo sola in questa casa, a parte la cuoca, il cocchiere e la mia insostituibile Victorine…"
"Noi, Louise, non siamo ancora sposati e io, purtroppo, sono a malapena in grado di mantenere me stesso…" Le aveva ricordato Emanuele.
"Ma qui siamo a Parigi, non a Torino e in pochi si scandalizzerebbero se tu venissi a vivere insieme a me… con i lavori di traduzione che fai guadagni poco, perché purtroppo chi ti chiede questi lavori, sa che ti trovi a Parigi, privo di mezzi, perché i tuoi beni sono stati sequestrati e purtroppo approfitta della tua situazione, ma se venissi da me, non sarebbe più così…"
"Non posso farmi mantenere da te Louise, cerca di capirlo… io ti amo, ma ho anche una mia dignità da difendere…"
Louise, però, non era una persona che si arrendeva facilmente e così, per cercare di convincere Emanuele, gli aveva passato le braccia attorno alla vita e aveva stretto il suo membro tra i propri seni.
"Sei sicuro di non voler venire a stare da me?" Gli aveva, poi, chiesto, mentre con la lingua lo accarezzava maliziosamente sul petto.

“In queste condizioni non posso risponderti…” Le aveva risposto, però, Emanuele, cercando di mantenere un minimo di autocontrollo, anche se era difficile farlo, visto che il suo corpo inevitabilmente stava iniziando a reagire.
Dopo essere venuto tra i seni di Louise, Emanuele aveva sentito allentarsi la tensione e il desiderio e aveva ritrovato un minimo di calma e di autocontrollo: “Lo so che mi stai aiutando, Louise e lo apprezzo, ma non posso trasferirmi a casa tua… cerca di capirmi…”
“Hai paura che qualcuno potrebbe giudicarti male? E insinuare che ti stai facendo mantenere da me?”
“Sì, lo ammetto… ero abituato a poter contare sulle rendite della tenuta di Reano e non è facile per me adattarmi a vivere con pochi franchi, guadagnati giorno per giorno, facendo piccoli lavori di traduzione dall’inglese in francese… perciò, se ora accettassi di trasferirmi da te, mi sembrerebbe di essere davvero ridotto in povertà, tanto da essere costretto a farmi mantenere dalla donna che amo…”
“Il mio primo marito mi ha sposata, perché avevo una buona dote e non si è fatto tutti i tuoi scrupoli…”
“E’ per questo che poi avete divorziato: tu non sei riuscita ad accettare che lui ti avesse sposata solo per la tua dote e ha chiesto il divorzio per tornare libera?”

“No, è stato François a volere il nostro divorzio… diceva che non ero una donna, ma una ragazzina che parlava troppo e soprattutto che si interessava troppo al suo lavoro…. Ma non è colpa mia, se, quando ci siamo sposati, avevo appena quindici anni e non ero ancora pronta ad affrontare le responsabilità che il matrimonio comporta, ma ora è diverso… ora ho ventitré anni e anche se, a volte, commetto ancora qualche ingenuità, sono maturata e potrei davvero offrire ad un uomo sostegno e comprensione da pari a pari…” Aveva concluso Louise che voleva dimostrare ad Emanuele, ma soprattutto a se stessa di essere diventata una donna adulta e consapevole.

With one hand while stroking the chest of Emmanuele who was lying on the bed beside her, Louise had asked: "Why do not you come live with me? I am divorced now for seven years and live alone in this house, except the cook, the coachman and my irreplaceable Victorine..."
"Louise, we are not yet married and I, unfortunately, are barely able to keep myself..." recalled Emmanuele.
"But here we are in Paris, Turin and a few fall away if you came to live with me... with the translation work that you gain little, because, unfortunately, who asks this work, it knows that

you're in Paris, no means, because your goods were seized and unfortunately take advantage of your situation, but if you come to me, not anymore... "
“I can’t keep me from you Louise, trying to understand... I love you, but I also to defend my dignity..."
Louise, however, was not a person who gives up easily, and so, trying to persuade Emmanuel, had spent his arms tight around the waist and had his penis between her breasts.
"Are you sure you want to come stay with me?" then asked Louise, while slyly tongue caressed his chest.
“In these circumstances I can’t answer..." responded, however, Emanuele, trying to maintain a minimum level of self-control, even though it was hard to do, because inevitably his body was starting to react.
After coming between the breasts of Louise Emanuel had heard loosen the tension and desire, and had found a minimum of calm and self-control:
"I know you are helping me, Louise and I appreciate that, but I can not move your home... try to understand me..."
"Are you afraid that someone might judge you badly? And to insinuate that you're doing to keep from me?"
"Yes, I admit... I used to rely on the income of the estate of Reano and is not easy for me to adapt to

living with a few francs earned day by day, doing small jobs for translation from English to French... so, if we agreed to move in with you, I seem to be really reduced poverty, so that it forced me to keep the woman I love..."
"My first husband married me because I had a good dowry and has not done all your scruples..."
"It's why you then divorced, that you are able to accept that he had married you only for your talent and asked to return freedom to divorce?"
"No, it was because Francois wanted to say that our divorce... I was not a woman, but a girl who talked too much and especially, that too was interested in his work... But it's not my fault if, when we got married, I'm fifteen and I was not yet ready to face the responsibilities that marriage entails, but now is different... now I have twenty years and although sometimes I make a few more naivete, I really have matured and offer support and understanding to a man as equals..." concluded Louise who wanted to prove to Emmanuel, but mainly herself to becoming an adult and aware woman.

4.

"*Sono partito per Nizza per incontrare il conte milanese Luigi Porro, non stare in pensiero per me*."

Quando aveva scorso il biglietto che Emanuele le aveva lasciato sul letto, Louise aveva avuto l'impressione che il suo incubo si stesse avverando: Emanuele si era accordato con il conte Porro, che era fuggito da Milano l'anno prima per non finire rinchiuso in una prigione austriaca e con altri esuli italiani, presenti a Nizza, per lasciare la Francia e andare a combattere per la libertà della Grecia.
Louise aveva avuto l'impressione che i battiti del suo cuore avessero cominciato ad accelerare sempre di più a quel pensiero e così, per calmarsi, aveva suonato il campanello e pochi minuti dopo si era materializzata nella sua stanza, Victorine, la sua fidata cameriera personale.
"Avete bisogno di qualcosa, contessa?" Le aveva chiesto Victorine, preoccupata dall'aria inquieta e agitata di Louise.
"Portami un bicchiere d'acqua… Emanuele è partito stamattina, senza neppure svegliarmi…"
"Sarà partito presto e non vi ha svegliata, perché non voleva disturbarvi…" L'aveva rassicurata Victorine con il suo spirito pratico.
"Sì, è partito per Nizza, ma io non starò qui con le mani in mano ad aspettare che ritorni…"
Conoscendo Louise, la cameriera Victorine si era preoccupata, perché sapeva che la sua padrona accettava difficilmente di giocare un ruolo passivo nelle situazioni.

“Devo preparare i bagagli? Volete partire anche voi per Nizza?” Le aveva, perciò, domandato.
“No, devi solo scaldarmi dell’acqua, così mi faccio il bagno e poi mi aiuterai a vestirmi… ho deciso, infatti, di andare a parlare con il conte Ettore Perrone di San Martino, Emanuele lo va a trovare abbastanza spesso nella sua tenuta di campagna e il conte saprà sicuramente come mai Emanuele è partito e cosa vuole fare…”
Il conte Ettore Perrone di San Martino era riuscito, infatti, in quello che era fallito al suo amico: vendere rapidamente una parte dei propri beni e investire i soldi ricavati in Francia. Con i soldi, ricavati dalla vendita dei beni che era riuscito a salvare dal sequestro, il conte Di San Martino aveva comprato, quindi, una tenuta, dove si dedicava con buoni risultati alla sperimentazione di nuove tecniche di coltivazione.
Di fronte all’affermazione di Louise di voler andare a chiedere notizie al conte Ettore Perrone Di San Martino, la cameriera Victorine, che già si vedeva chiusa in una carrozza che procedeva a velocità sostenuta alla volta di Nizza, aveva tirato un sospiro di sollievo.

"I went to Nice to meet the Count Luigi Porro of Milan, don’t worry for me.”

When he saw the last note that Emanuele had left

her on her bed, Louise had the impression that her nightmare is coming true: Emanuele had an agreement with the Count Porro, who had fled from Milan the year before to no end locked in Austrian prison and other Italian exiles, present in Nice to leave France and go and fight for the freedom of Greece.
Louise had the impression that the beating of his heart had started to accelerate more and more to that thought and so, to calm himself, he rang the bell and within minutes had materialized in her room, Victorine, her trusted maid .
"Do you need something, Countess?" asked Victorine, worried-looking restless and agitated by Louise.
"Bring me a glass of water... Emmanuel started this morning, without even waking up ..."
"He will be started soon and he has not woken up, because he would not disturb you..." reassured her Victorine with her practical spirit.
"Yes, he left for Nice, but I will not here with our hands and wait to return..." Knowing Louise, the maid, Victorine was worried because she knew that her mistress agreed unlikely to play a passive role in the situations.
"I have to prepare for the luggage? Do uou want to go to Nice?" had therefore asked Victorine.
"No, just warm water, so I do the bathroom and then help me get dressed... I decided, in fact, go talk to the Count Ettore Perrone di San Martino,

Emanuele goes to see often enough in her tight country and the count will surely why Emanuele has gone and what he wants to do... "

The Count Ettore Perrone di San Martino was successful, in fact, that had failed his friend quickly sell a portion of their assets and invest the money made in France. With the money from the sale of goods that had managed to save the attachment, the Count of San Martino had bought, then an estate where he devoted himself to good effect in the trial of new techniques of cultivation.

Opposite the statement of Louise wants to go to ask about the Count Ettore Perrone Di San Martino, the maid Victorine, which already saw a closed carriage proceeded at high speed at a time in Nice, she breathed a sigh of relief.

5.

Purtroppo il conte Ettore Perrone Di San Martino sembrava all'oscuro dei progetti di Emanuele.
"Mi sorprende che Emanuele sia partito all'improvviso per Nizza e non ho neppure io idea di cosa voglia fare…" Aveva detto, infatti, il conte con un tono sinceramente preoccupato a Louise.
Lei che, tuttavia, non credeva a quelle parole, aveva, però, ribattuto: "Davvero, non sapete nulla della partenza di Emanuele? Eppure siete uno degli esuli italiani che Emanuele vede più spesso…"
"Ma questo non significa che Emanuele mi confidi tutti i suoi progetti, altrimenti ora sarei in viaggio per Nizza con lui."
"Emanuele è una persona prudente e probabilmente si è accorto che voi siete controllato dalla polizia…"
"Ne siete certa?" Aveva chiesto il conte, stupito dalla sicurezza, con cui Louise aveva fatto quell'affermazione.
"Sì." Gli aveva risposto con una sincerità disarmante Louise, aggiungendo: "Il mio ex marito sotto Napoleone lavorava agli ordini di Fouché e, nonostante il cambio di regime, è riuscito a mantenersi a galla e ancora lavora in polizia, ma non è mai stato una persona particolarmente onesta… se pagato adeguatamente, ci mette poco ad archiviare un indagine, sempre che non si tratti

di qualcosa di grave come un omicidio o un reato di lesa maestà, in certi casi sa, infatti, che potrebbe essere troppo pericoloso insabbiare un'inchiesta a meno che non sia qualche persona particolarmente potente o vicina agli ambienti di corte a chiedergli di chiudere un occhio…"
"E allora?"
"L'ho pagato, affinché Emanuele venga lasciato in pace, ma non posso certo pagarlo, affinché smetta di indagare su tutti gli esuli piemontesi che si trovano a Parigi…"
"Se Emanuele lo sapesse, non credo che sarebbe d'accordo con quello che avete fatto…"
"Ma Emanuele non lo sa e, se voi provaste a dirgli qualcosa, io negherei tutto e sarebbe la mia parola contro la vostra… io stamattina ve l'ho raccontato solo per farvi comprendere quanto tengo ad Emanuele e cosa sono disposta a fare per lui."
"Spero almeno per Emanuele che non abbiate pagato il vostro ex marito in natura…"
"Purtroppo mio marito, anche se è un libertino, è più sensibile ai soldi che al resto… l'anno passato avevo venduto una collana antica che due secoli fa era appartenuta a madame De Montespan e che mi era stata regalata proprio dal mio ex marito, perché volevo sostenere anche economicamente i progetti politici di Emanuele e contribuire a finanziare l'insurrezione che si stava preparando, ma il marchese Di San Marzano non ha voluto i miei soldi e così ora li ho usati per pagare il mio ex

marito e proteggere Emanuele… ma, se ora Emanuele ha deciso di partire per la Grecia, tutto quello che avrò fatto, sarà stato inutile…"

Unfortunately, the Count Ettore Perrone Di San Martino seemed unaware of the draft Emmanuele.
"It amazes me that Emmanuel has suddenly started to Nice and I do not even know what I should do..." said, in fact, the count in a tone sincerely concerned about Louise.
She, however, did not believe those words had, however, retorted: "I really do not know anything about the departure of Emmanuele? Yet you are one of the Italian exiles that Emanuele sees more often... "
"But that does not mean Emanuele I confide all their projects, otherwise I would travel hours to Nice with him."
"Emmanuele is a prudent person and you probably noticed that you are controlled by the police ..."
"Are you sure?" asked the Count, astonished by security, with whom Louise had made that statement.
"Yes," she had replied with a disarming sincerity Louise, adding: "My ex-husband worked under the orders of Napoleon and Fouche, despite the regime change, has managed to stay afloat and still works in the police, but not never been a very honest

person... if paid adequately, he takes little to close an investigation, unless it is something serious like a murder or a crime of lese majesty, in some cases know, in fact, that might be too dangerous cover up an investigation unless someone very powerful or close to court circles to ask him to turn a blind eye..."
"Well?"
"I paid so Emmanuele is left in peace, but I can not pay, so stop Piedmont investigate all exiles who are in Paris ..."
"If Emanuele know it, I don't think that he would agree with what you have done..."
"But Emanuele doesn't know it and if you tried to tell you something, I deny everything and would be my word against yours... I've told it to you this morning just to make you understand what I want to Emanuele and what they are willing to do for him.
"I hope at least that Emanuele did not pay your ex-husband in nature..."
"Unfortunately my husband, even if it is a libertine, is more sensitive to the money that the rest... last year I sold an old necklace that two centuries ago had belonged to Madame de Montespan and I had been given by my own ex-husband because I wanted to also financially support the political projects of Emmanuel and help finance the insurgency that was being prepared, but the Marquis of San Marzano did not want my money

so now I used them to pay my ex-husband and protect Emmanuele... but if now Emmanuel has decided to leave for Greece, all that I have done it will be useless... "

Il conte torinese Ettore Perrone Di San Martino.

The count of Turin Ettore Perrone Di San Martino.

6.

Anche se amava Emanuele, Louise era troppo orgogliosa per andare a Nizza a supplicarlo di fronte agli altri esuli italiani di non lasciare la Francia per restare accanto a lei.
Non sopportava, però, l'idea di restare a Parigi in attesa del suo ritorno e così aveva detto a Victorine: "Andiamo a Bruxelles dai miei genitori, così il principe Della Cisterna capirà che, per quanto lo amo, non sono al suo servizio!"
Al ritorno a Parigi, Emanuele, che era stato a Nizza solo per incontrare il conte Porro che aveva deciso di lasciare la Francia e di trasferirsi a Londra, dove vivevano già altri esuli italiani che conosceva, da Ugo Foscolo a Giuseppe Pecchio, aveva scoperto che Louise era partita.
Date le ristrettezze economiche, in cui si trovava, a causa del sequestro di tutti i suoi beni, Emanuele aveva preso in affitto a Parigi un appartamento abbastanza piccolo al confronto della sua casa torinese e, purtroppo, anche abbastanza freddo e, così, una sera, infilando uno scaldino nel letto, Emanuele aveva pensato con tristezza non solo a come si era ridotto, ma anche a quanto si sarebbe addormentato volentieri al caldo nella camera confortevole di Louise e soprattutto tra le sue braccia accoglienti.

“Forse i suoi genitori non sono stati bene, altrimenti è strano che Louise sia partita così all’improvviso per Bruxelles, senza lasciarmi neppure una lettera...” L’aveva giustificata Emanuele che era innamorato di lei e che per questo aveva deciso di restare a Parigi e di non trasferirsi a Londra, come il conte Porro e il conte Di Santarosa.
Il conte Di Santarosa l’aveva, però, messo in guardia, dicendogli: “Anche se finora la polizia francese ti ha lasciato in pace, per quanto potrà durare? La mia posta viene regolarmente aperta e poi richiusa ed io temo che qui vogliano fermare e interrogare qualcuno di noi per poi metterlo sotto pressione con dei lunghi interrogatori e costringerlo a coinvolgere nella sua testimonianza anche gli altri esuli.”
“Sto conducendo a Parigi una vita sociale piuttosto limitata, perché dovrebbero controllarmi? Il fatto che frequento qualcuno degli esuli della rivoluzione piemontese, non credo che basti a rendermi sospetto agli occhi della polizia francese… ”
“Non ti dimenticare che sul trono francese c’è un re non reazionario, ma di certo conservatore come Luigi XVIII e che per la Francia noi siamo ospiti ingombranti…” Aveva concluso il conte Santorre di Santarosa.
Emanuele per amicizia non voleva contraddirlo, ma pensava che l’amico vedesse la situazione politica francese in modo più negativo rispetto alla realtà.

Era dalla caduta di Napoleone che Emanuele passava, infatti, dei lunghi periodi in Francia e non aveva mai avuto l'impressione che le sue frequentazioni o i suoi spostamenti venissero controllati e anche ora, sebbene si comportasse in modo più prudente rispetto al passato, era convinto che nessuno leggesse la sua corrispondenza o lo stesse pedinando.
In realtà questa volta era stato Emanuele ad essersi rivelato troppo fiducioso nel re e nel governo francesi, perché poche settimane dopo il conte Santorre di Santarosa era stato arrestato ed era stato fermato ed interrogato con lui anche il filosofo francese Victor Cousin che l'aveva ospitato nella sua tenuta di campagna.

Although she loved Emanuele, Louise was too proud to beg him to go to Nice in front of other Italian exiles not to leave France to stay with her.
She could not bear, however, the idea of staying in Paris until his return and so he told Victorine: "We're going to Brussels from my parents, so the Prince Della Cisterna understand that, as I love him, I am not under his service!
Come back to Paris, Emmanuel, who was in Nice only to meet the Count Porro had decided to leave France and move to London, where he lived already knew that other Italian exiles, by Ugo

Foscolo and Giuseppe Pecchio, had discovered that Louise was playing.
Given the economic hardship, which was due to the seizure of all his possessions, Emmanuele had rented an apartment in Paris quite small in comparison of his house in Turin and, unfortunately, quite cold, so one evening, putting a warmer in bed, Emmanuele thought sadly as he had not only reduced but also to what one would willingly sleep in warm comfortable room of Louise and especially in her welcoming arms.
"Maybe his parents were not good, otherwise it is strange that Louise is playing so suddenly to Brussels, without giving me either a letter..." justified himself Emmanuele because he loved her and for Louise he decided to stay in Paris and does not move to London, as the Count Porro and the Count of Santarosa.
The Count of Santarosa had, however, warned, saying: "Although so far the French police has left you in peace, as it will last? My mail is regularly opened and closed and I am afraid that here we want to stop and question any of us and then put under pressure with long interrogations and force him to engage in his testimony the other exiles."
"I'm conducting a social life in Paris quite limited, why should they control me? The fact that I attend some of the exiles from the revolution in Piedmont, I do not think it's enough to make me suspect in the eyes of the French police ... "

"Don't forget that the French throne is a king not reactionary, but certainly conservative as Louis XVIII to France and that we are guests cumbersome..." concluded the Count Santorre Di Santarosa.
Emanuele for their friendship would not contradict him, but he thought that his friend saw the French political situation in a more negative than the reality.
It was after the fall of Napoleon Emanuele past, long periods in France and never had the impression that his acquaintances or its movements were controlled and even now, although he behaves more conservatively than previously believed anyone read his mail or the same piece.
In reality, in this time, Emmanuele was revealed to have too confident in the king and the French government, for a few weeks after the Count of Santorre Di Santarosa was arrested and was been stopped and questioned with him the French philosopher Victor Cousin, who had hosted him in his country estate.

7.

Quando era tornata da Bruxelles e aveva scoperto che Emanuele non era partito per la Grecia, come lei temeva, ma si trovava ancora a Parigi, Louise

aveva pensato: “Se ha rinunciato a partire, l’ha fatto per me, ne sono certa… i suoi ideali l’avrebbero spinto ad andare, ma poi non è più partito, perché mi ama e non voleva passare mesi o forse anni lontano da me… è io che l’ho abbandonato da solo a Parigi in condizioni economiche difficili e sono andata a rifugiarmi dalla mia famiglia a Bruxelles, come se volessi scappare da lui… povero Emanuele, ma ora cercherò di rimediare…”
Quando era andata da Emanuele, Louise lo aveva trovato, però, seduto sul letto che osservava attonito il disordine intorno a lui.
“Ma cosa è accaduto? Sono venuti dei ladri nel tuo appartamento?” Gli aveva chiesto Louise, preoccupata, vedendo libri e vestiti sparsi senza alcun ordine sul pavimento.
“No, è venuta la polizia e ha perquisito il mio appartamento.” Le aveva spiegato Emanuele.
“La polizia?” Aveva detto con tono interrogativo Louise, pensando, nel frattempo, dentro di sé: “Questa François me la paghi… i miei soldi li hai presi, ma la parola che mi avevi dato non l’hai mantenuta… avrei dovuto immaginarlo che di una persona come te non mi sarei dovuta mai fidare…”
Mentre Louise rimuginava dentro di sé su come “farla pagare” al suo ex marito, Emanuele le aveva spiegato: “La situazione politica è cambiata durante la tua assenza, pochi giorni fa è stato arrestato il conte Santorre Di Santarosa ed è stato trattenuto

per una notte in commissariato anche lo scrittore Victor Cousin che l'aveva ospitato… poi Cousin è stato rilasciato, ma il mio amico è ancora in carcere… e qualcuno teme che le autorità francesi vogliano consegnarlo a quelle piemontesi… e questo significherebbe per lui l'esecuzione della condanna a morte che pende sopra la sua testa…"
"Ma è terribile, dobbiamo fare qualcosa per evitarlo…" Aveva esclamato Louise, consapevole che anche sulla testa di Emanuele pendeva una condanna a morte in contumacia.
"Io purtroppo non ho i soldi per pagargli un buon avvocato e non ho neppure appoggi politici così forti da toglierlo da questa brutta situazione… spero, però, che lo scrittore Victor Cousin che qui a Parigi è una persona conosciuta e stimata, visto che fino a due anni fa insegnava alla Sorbona, lo possa aiutare…" Aveva affermato Emanuele senza muoversi dalla posizione, in cui Louise lo aveva trovato, nel momento in cui era entrata nella sua camera.
Per questo era stata lei che aveva iniziato a raccogliere per terra libri e vestiti e ad appoggiarli in parte sopra ad uno scrittoio, in parte sopra ad un baule.
"Emanuele, non puoi lasciare tutto così… i libri li metto sul tuo scrittoio, la biancheria andrebbe, però, lavata, dopo che è stata buttata per terra in questo modo… posso portarla via io e riportartela pulita…"

“Lascia stare, Louise… la porto di solito in una lavanderia che si trova a pochi isolati da qui…” Le aveva risposto Emanuele, iniziando a scuotersi dallo stato di scoraggiamento, in cui l’aveva gettato l’irruzione inaspettata della polizia parigina nel suo appartamento.

When she returned from Brussels and she had discovered that Emmanuele was not left Paris for the Greece, as she feared, but he was still in Paris, Louise had thought, "If you decided not to leave, he has done for me, I'm sure... his ideals would have pushed to go, but is no longer the party, because he loves me and would not spend months or possibly years away from me... I abandoned him alone in Paris in difficult economic conditions and went a refuge from my family in Brussels, as if I wanted to run away from him... poor Emanuele, but now I will try to remedy... "
When she went to Emmanuele, Louise found, however that he sat stunned on the bed watching the chaos around him.
"But what happened? Thieves came into your apartment?" asked Louise, worried, looking at books and clothes scattered on the floor without any order.
"No, the police came and raided my apartment." explained Emmanuele.

"Police?" said with a questioning tone Louise, thinking meanwhile to himself: "This François pay me my money... he did you get them, but the word you gave me did not you... I should have kept imagine that a person like you I should have never trusted... "

While Louise muttered to himself about how to "get even" with her former husband, Emanuel had explained: "The political situation has changed during your absence, a few days ago was arrested on a count Santorre Di Santarosa and was detained for a Commissioner night in the writer Victor Cousin, who had hosted Cousin... then was released, but my friend is still in jail... and some fear that the French authorities want to give it to those Piedmont... and this would mean for him to run the death sentence hanging over his head..."

"It's terrible, we must do something to avoid it..." cried Louise, aware that even the head of Emmanuele hung a death sentence in absentia.

"Unfortunately I don't have the money to pay him a good lawyer and I don't even strong enough to remove with a political support from this bad situation... I hope, however, that the writer Victor Cousin that here in Paris is a person known, because up two years ago he taught at the Sorbonne, he might help... " said Emanuele who did not move from the position in which Louise had found him, when she entered in this room.

She had started to collect books and clothes on the floor and support in part on a desk, in part over a trunk.
"Emmanuele, so... you can not leave all the books I put them on your desk, linen should, however, washed, after being thrown to the ground in this way... I can take her back and clean..."
"Let it be, Louise... usually in a laundry which is located a few blocks from here..." Emanuele replied, starting to shake the state of discouragement, which had thrown the unexpected police raid in Paris in his apartment.

Lo scrittore e filosofo francese

Victor Cousin.

French writer and philosopher

Victor Cousin.

8.

Il conte Santorre Di Santarosa aveva trascorso due mesi in una prigione francese, prima di essere assolto dall'accusa di aver organizzato una cospirazione allo scopo di rientrare in Piemonte per far scoppiare una nuova insurrezione, ma quell'esperienza gli aveva fatto comprendere che in Francia non era al sicuro e che l'amicizia di qualche intellettuale francese, come Cousin e Guizot, non sarebbe probabilmente più bastata in futuro a salvarlo dall'estradizione in Piemonte.
Per questo aveva, alla fine, deciso di lasciare la Francia e di trasferirsi in Inghilterra, a Londra, dove ormai vivevano molti esuli italiani.
"Alla fine, allora, hai deciso di partire…" Aveva osservato Emanuele, quando il conte Santorre Di Santarosa era andato a salutarlo.
"Sono costretto a partire, non l'ho deciso di mia volontà, ma hanno, infatti, rilasciato, ma continuo

ad essere controllato a vista dalla polizia francese… Io credo che faresti bene a partire pure tu, anche se ho saputo che ti hanno restituito lettere e libri che ti avevano sequestrato qualche mese fa, nessuno di noi è più al sicuro, se il governo francese ha deciso di consegnarci a quello piemontese… ” Lo aveva incalzato l'amico.
“Io avevo spiegato subito alla polizia che si trattava di lettere personali che mi avevano scritto le mie sorelle da Torino, ma non mi hanno voluto credere… alla fine si sono resi conto pure loro, però, che tra le mie carte non c'era nulla di compromettente… per questo spero che ora mi lascino in pace… in fondo sono passati tre mesi da quella perquisizione e non ho più avuto noie con la polizia…”
Emanuele ignorava, però, che tre mesi prima Louise era andata a casa dell'ex marito, dicendogli: “Mi avevi promesso che Emanuele sarebbe stato lasciato tranquillo e, invece, vado per un paio di settimane a Bruxelles dai miei genitori e al ritorno scopro che la polizia gli ha messo a soqquadro la casa…” Aveva protestato Louise.
“Vorrei ricordarti che io sono un semplice commissario e che non sono a capo dell'intera polizia parigina, perciò, ho bisogno di qualche giorno per scoprire chi e perché è andato a casa del tuo amante e, poi, forse, tu non te ne sei resa conto, ma la situazione politica è cambiata durante la tua assenza…”

“Cosa intendi per cambiata?”
“Che il ministero dell’interno ha emanato una circolare in cui raccomandava alla polizia di intensificare i controlli sugli esuli, presenti sul territorio francese… visto che c’era il fondato sospetto che gli esuli piemontesi e lombardi si stessero organizzando per rientrare in patria in armi e far scoppiare una nuova insurrezione…”
“Ma quale insurrezione? Questi poveretti stanno facendo la fame o quasi da quando si trovano in Francia e non hanno né la testa né i soldi per organizzare una nuova insurrezione…” Aveva affermato con impeto Louise.
“Senti, Louise, al ministero qualcuno deve aver fatto pervenire informazioni sbagliate o esagerate, ma resta il fatto che questi esuli sono troppi e per il governo francese sono soltanto causa di attriti politici con i paesi confinanti, in particolare con l’Austria e col Piemonte…”
“Allora si cerca una buona scusa per cacciarli, è questo che mi stai dicendo?”
“Non l’ho deciso certo io Louise… e poi il tuo amante mi sembra davvero una persona innocua… se fosse per me, potrebbe restare tranquillamente in Francia a leggere i teorici del pensiero liberale e a fare qualche traduzione dall’inglese in francese per guadagnare i pochi franchi che gli servono per pagarsi da mangiare e non farsi sbattere fuori di casa…” Aveva affermato François che, sebbene avesse chiesto, dopo appena un anno di

matrimonio, il divorzio da Louise, non capiva come lei potesse averlo sostituito con un nobile piemontese dal carattere gentile e riservato come il principe Emanuele Dal Pozzo Della Cisterna.
Per questo François si era preso una piccola rivincita, ironizzando di fronte a Louise sulla scarsa attitudine del suo amante non solo a guidare, ma persino ad organizzare un'insurrezione: "Ho preso informazioni sul conte e forse dovrei dire principe Emanuele Della Cisterna e ho scoperto che il suo unico atto rivoluzionario, in fondo, è stato quello di pubblicare tre anni fa un libro sulla chiusura della rivista "Il Conciliatore", in cui criticava la censura austriaca… ah dimenticavo: il conte Della Cisterna ha deciso di rientrare in patria alla vigilia della rivoluzione piemontese dell'anno passato, ma non ha fatto in tempo a combinare nulla, perché l'hanno subito arrestato…"
"Smettila, François, il conte Della Cisterna ha più coraggio di quello che tu immagini…"
"Il coraggio di starsene nascosto a Parigi, visto che in patria l'hanno condannato a morte e di farsi difendere da te…"
"Emanuele non sa che ti ho pagato, perché la polizia lo lasciasse in pace…"
"Perché non glielo racconti? Almeno capirà quanto tieni a lui e smetterà di inseguire astratti ideali rivoluzionari." Aveva ironizzato François che aveva sempre cercato di volgere la situazione politica che lo circondava a proprio favore e non

capiva come mai questi nobili piemontesi, che in patria avrebbero potuto vivere tra agi e mondanità, si stessero rovinando la vita per una libertà che a lui appariva solo come un ideale teorico, per cui non valeva certo la pena ridursi a vivere in esilio in precarie condizioni economiche e con il costante timore di poter essere arrestati.

The Count Santorre Di Santarosa spent two months in a French prison before being acquitted of having organized a conspiracy in order to return to Piedmont for a new insurrection to burst, but that experience made him understand that in France was not safe and that the friendship of some French intellectual, as Cousin and Guizot would probably not be sufficient anymore in the future to save him from extradition in Piedmont.
That he eventually decided to leave France and move to England, to London, where many Italian exiles now living.
"In the end, then, you decided to leave..." noted Emanuele when the count Santorre Di Santarosa went to greet him.
"I must travel, I've decided I will, but have in fact released, but I continue to be monitored overnight by the French police... I think you better leave you too, although I know that you have returned letters and books that they had seized a few months ago,

none of us is safer if the French government decided to deliver it to the Piedmont... " pressed him his friend. "I had been told the police that they were personal letters I had written my sisters from Turin, but I wanted to believe... in the end they realized they too, however, that among my papers there was compromising anything... so I hope that now leave me alone... in the end are now three months after that raid and I have never had trouble with the police…"

Emanuele didn't know, however, that three months before Louise had gone to her former husband's house, saying: "You promised me that Emmanuel was left alone and instead go for a couple of weeks in Brussels from my parents and return to discover that the police had ransacked the house..." protested Louise.

"I remember that I am just a commissioner and not to the entire Paris police chief, so I need some days to find out who and why he went home and your lover, then perhaps you are not realized it, but the political situation has changed during your absence... "

"What do you mean that the situation was changed?"

"What the Ministry of Interior issued a circular recommending the police to intensify checks on refugees, on French territory... he saw that there was strong suspicion that the exiles in Piedmont

and Lombardy were being organized to return home in weapons and to blow up a new uprising..."
"What uprising? These poor people are doing almost like hunger or when they are in France and have neither the head nor the money to organize a new rebellion..." said forcefully Louise.
"Listen, Louise, the Ministry somebody must have sent wrong information or exaggerated, but the fact remains that these exiles are too many and the French Government are only because of political friction with neighboring countries, particularly Austria and with Piedmont... "
"Then you try to chase them a good excuse, is that what you're saying?"
"I've decided certainly Louise... and then your lover I feel very safe... if a person were to me, could remain safely in France to read the theoreticians of liberal thought and do some translations from English to French to gain the few francs he needs to pay for food and not get kicked out of the house... " said François that although he asked, after just one year of marriage, divorce from Louise, could not understand how she could have him replaced with a noble Piedmontese with a character gentle and reserved as the prince Emanuele Dal Pozzo della Cisterna.
That Francois had taken a little revenge, ironically in front of Louise on the poor attitude of her lover not only driving, but even to organize an uprising revolution: "I have taken account information and

maybe I should say Prince Emanuele of the tank and I discovered that his only revolutionary act, basically, was to publish a book three years ago on the closure of the magazine "The Conciliatore" in which he criticized the complaint Austrian... ah forgot: the Count Della Cisterna decided to return at home in Piedmont on the eve of the revolution last year, but he has not the time to arrange anything, because he has been arrested..."
"Stop, François, the Count Della Cisterna has more courage than you imagine..."
"The courage to stay hidden in Paris, as in the home have been sentenced to death and to be defended by you..."
"Emmanuele does not know that I paid, you because the police leave him in peace..."
"Why do not tell him? At least understand that it takes to stop him and chase abstract revolutionary ideals." François joked that he always tried to turn the political situation that surrounded him in his favor and did not understand why these nobles, who could live at home in comfort and worldliness, we were ruining their lives for a freedom that seemed to him only as a theoretical ideal, which certainly was not worth the sentence reduced to life in exile in precarious economic conditions and the constant fear of being arrested.

A portrait of Louise Ghislaine De Merodé
from: *http://www.gogmsite.net/early_victorian_-_1837_-_18/condesa-luisa-carolina-ghis.html*

Francia, Grecia, primavera-autunno 1825

9.

Erano tre anni ormai che Emanuele viveva in Francia, cercando di condurre una vita che lo escludesse da ogni possibile sospetto politico e d'altra parte era ormai uno dei pochi esuli piemontesi, rimasti a Parigi.
Le sue condizioni economiche non erano né migliorate né peggiorate negli ultimi tre anni, continuava, infatti, ad andare avanti facendo qualche lavoro di traduzione e rifiutando l'aiuto economico di Louise, anche se, qualche volta, nei primi mesi dell'esilio, era stato costretto ad accettare quello delle sue sorelle.
In una sera dell'autunno 1825 Emanuele era stato a cena a casa di Louise e, poi, si era fermato per la notte da lei, ma si sentiva stanco, tanto che, quando aveva iniziato a sbottonarsi la camicia, aveva avuto l'impressione che gli bruciassero gli occhi e che facesse fatica a tenerli aperti.
Per questo, nel momento in cui Louise gli aveva appoggiato le mani sulla schiena e aveva iniziato ad accarezzarlo, Emanuele aveva fatto istintivamente un piccolo sobbalzo.
"Scusami se ho le mani fredde, ma tu stanotte hai la pelle che scotta…" Gli aveva detto Louise,

aggiungendo maliziosamente: “Mi piace sentirti bruciare dal desiderio, amore mio…”
Louise si era stupita, perciò, quando Emanuele si era voltato verso di lei con uno sguardo stanco e distratto.
“Vuoi che faccia tutto io?” Gli aveva chiesto tuttavia Louise, a cui non dispiaceva l’idea di prendere l’iniziativa e di far eccitare l’uomo che amava con le sue carezze.
“Un aiuto potresti anche darmelo…” Aveva, però, aggiunto istintivamente Louise, mentre sbottonava i pantaloni di Emanuele che, riscosso da quelle parole, aveva collaborato al suo tentativo di spogliarlo, sfilandosi prima i pantaloni e poi la biancheria intima.
“Se mi lascio andare alle carezze di Louise, poi starò meglio… in fondo solo soltanto un po’ stanco…” Aveva pensato, infatti, Emanuele, mentre chiudeva gli occhi, lasciando che, nel frattempo, Louise accarezzasse con la lingua il suo pene, ancora molle.

Were three years now that Emmanuele was living in France, trying to lead a life that excluded any possible suspicion ed'altra political party was now one of the few exiles Piedmont, remained in Paris.
His economic conditions were neither improved nor deteriorated over the past three years, he

continued, in fact, to go on doing some translation work and refusing financial help from Louise, although sometimes in the first months of exile, he was was forced to accept that of her sisters.
On an evening in autumn 1825 Emmanuele was at dinner at the home of Louise and then stopped for the night from her, but he felt tired, so that when she started to unbutton his shirt, she had the impression that he burned in the eyes and he did struggle to keep them open.
Therefore, when Louise had her hands resting on his back and began to stroke, Emmanuele had instinctively a little jolt.
"I'm sorry if my hands are cold, but tonight you have skin that burns..." told Louise, adding mischievously: "I feel like burning of desire, my love..."
Louise was surprised, therefore, when Emmanuele had turned toward her with a look tired and distracted.
"You want me to do everything myself?" asked, however, Louise, who did not mind the idea of taking the initiative and to excite the man she loved with her caresses.
"Helping you could give it to me..." had, however, instinctively added Louise, and unbuttoned pants of Emanuele, collected by those words, he cooperated in his attempt to undress, first taking off his pants and then underwear.

"If I let myself go to the caresses of Louise, then I'm better at the end... only just a little tired..." thought, in fact, Emanuele, as he closed his eyes, leaving that in the meantime, Louise tongue caress his penis still soft.

10

Nonostante la stanchezza, di fronte alle carezze di Louise, il pene di Emanuele aveva iniziato a reagire e così lei lo aveva afferrato con una mano e l'aveva infilato nella propria bocca.
Dopo aver succhiato ed ingoiato lo sperma di Emanuele, Louise aveva lasciato andare il suo pene che aveva perduto il suo turgore e si era stesa sul letto.
Quando Emanuele si era steso accanto a lei, Louise gli aveva appoggiato una mano su una gamba e aveva iniziato ad accarezzarla.
"Lo storico Claude Fauriel ha creato da poco una nuova rivista, perché non gli chiedi se puoi collaborare?"
"L'ho già fatto."
"E cosa ti ha risposto?"
"Ha accettato."
"Allora, perché non mi hai detto nulla?"
"Aspettavo che venisse pubblicato il mio primo articolo, anche se lo firmerò solo con le mie iniziali, per non avere, di nuovo, noie con la polizia…"
"Sono orgogliosa di te, lo sai?" Aveva esclamato Louise, prima di voltarsi verso Emanuele e di dargli un bacio.
"Io invece non lo sono affatto." Le aveva risposto Emanuele, appena le loro bocche si erano separate.

“E perché? Hai reagito al sequestro dei tuoi beni, alle perquisizioni della polizia e persino alla partenza per l’Inghilterra di alcuni dei tuoi amici e compagni di sventura con coraggio e dignità, cos’altro dovresti fare?” Aveva ribattuto con impeto Louise.
“L’hai detto tu stessa: la maggior parte dei miei amici, dal conte Luigi Porro al conte Santorre di Santarosa fino al conte Giacinto Provana Di Collegno, prima sono partiti per l’Inghilterra e poi sono andati a combattere per la libertà della Grecia, mentre io sono rimasto qui a Parigi, ad arrangiarmi con qualche lavoro di traduzione, sperando soltanto di essere lasciato in pace dalla polizia francese…”
Le aveva spiegato Emanuele che era stanco della situazione, in cui si trovava ormai da tre anni.
“Sono già morte troppe persone in Grecia, dal povero lord Byron al tuo amico, il conte Di Santarosa, volevi andare a morire pure tu insieme a loro?” Aveva detto con impeto Louise, ma era un impeto diverso da quello di pochi minuti prima, questa volta il suo impeto non era, infatti, dettato dall’orgoglio, ma dall’insofferenza verso quegli ideali che considerava giusti, ma che temeva avrebbero potuto portare Emanuele lontano da lei.
Il conte Santorre di Santarosa, dopo aver lasciato la Francia ed essersi trasferito in Inghilterra, aveva lasciato, infatti, Londra nel 1823 insieme al conte Giacinto Provana Di Collegno, diretto in Grecia, dove era morto nel 1825 nella battaglia di Sfacteria.

Despite the fatigue, faced with caresses Louise's penis Emanuel began to react and so she grabbed him with one hand tucked in his mouth and aviation.
After sucking and swallowing semen Emanuel, Louise had let go of his penis that had lost its firmness and was lying on the bed.
When Emanuele was lying next to her, Louise had laid a hand on his leg and began to caress her.
"The historian Claude Fauriel has recently created a new magazine, why not ask him if you cooperate?"
"I've done."
"And what did he say?"
"He agreed."
"So why did not you say anything?"
"I waited for my first article was published, but will sign it only with my initials, not to have, again, trouble with the police..."
"I'm proud of you, you know?" Exclaimed Louise, before turning to Emanuele and give him a kiss.
"But I am not at all." Emanuele replied, as soon as their mouths were separated.
"And why? You have responded to the seizure of your assets, to police harassment and even the departure to England of some of your friends and companions in misfortune with courage and dignity, what else should you do?" replied forcefully Louise.

"You said it yourself: Most of my friends, the Count Luigi Porro, the Count of Santorre Santarosa until the Count Giacinto Provana Di Collegno before they left for England and then went to fight for the freedom of Greece while I remain here in Paris, to arrange with some translation work, hoping only to be left alone by the French police..."
Emanuele had explained that he was tired of the situation, in which he was since three years.
"Too many people have died in Greece, from Lord Byron to your poor friend, the Count of Santarosa, well you wanted to die with them?" said forcefully Louise, but it was an impulse other than the few minutes before This time its impetus was, in fact, dictated by pride, but impatience towards those ideals which he considered fair, but that he feared might lead Emanuele away from her.
The Count Santorre Di Santarosa after leaving France and moving to England, he left, in fact, London in 1823 with the Count Giacinto Provana Di Collegno, for Greece, where he died in 1825 at the Battle of Sphacteria.

Lo scrittore e studioso di storia e letteratura del medievo Claude Fauriel.

The writer and scholar of history and literature of Medieval Claude Fauriel.

11.

Quella notte Emanuele aveva sognato la sua casa di Torino. Nel sogno attraversava il cortile interno con il suo giardino rigoglioso, ma ordinato ed entrava nell' ampio ingresso per poi salire il maestoso scalone che portava ai piani superiori.
Il palazzo era stato costruito nel '600 e in alcune stanze si vedevano ancora degli affreschi che risalivano a quel periodo.
All'improvviso, però, qualcuno della servitù aveva fermato Emanuele e gli aveva detto: "Mi dispiace, principe, ma questa non è più casa vostra…"
"E' la casa della mia famiglia da due secoli, io sono nato in questa casa…" Aveva protestato istintivamente Emanuele.
"Non vi ricordate della rivoluzione, del processo, principe? Questa non è più casa vostra…" Insisteva l'altra persona.
A quel punto nel sogno lo scenario alle spalle di Emanuele cambiava e c'era una signora che gli diceva in francese: "L'affitto, mi dovete pagare l'affitto del mese in corso."
"Sì, certo, lo so, domani vi salderò tutto… sapete che sono una persona di parola…"
La mattina dopo, quando si era svegliata, Louise si era accorta che Emanuele stava ancora dormendo accanto a lei.
"Che strano…" Aveva pensato Louise: "di solito, Emanuele si alza sempre prima di me…"

Quando si era chinata verso Emanuele e l'aveva baciato sulla fronte, Louise si era, però, accorta che scottava.
Istintivamente Louise aveva appoggiato una mano sulla fronte di Emanuele e aveva esclamato: "Ma tu hai la febbre, ecco perché ieri sera eri stanco e nervoso…"
Poi Louise aveva suonato il campanello ed era comparsa l'immancabile Victorine.
"Vai a prendere quella medicina che uso, quando d'inverno prendo freddo e mi viene la febbre… sarebbe meglio chiamare anche il dottore, ma, se nel giro di una giornata la febbre si abbassa, forse, è soltanto una freddata invernale e non serve ricorrere al medico…"
Tra i nobili della prima metà dell'800 andava di moda la medicina omeopatica che era meno dolorosa ed invasiva di quella tradizionale e così anche Louise si curava in questo modo e teneva nel suo bagno personale una serie di rimedi omeopatici contro le malattie più comuni.
"Cosa devo prendere, contessa?" Aveva chiesto, però, Victorine a cui, davanti a tutti quei contenitori, era venuto il timore di prendere quello sbagliato.
"L'aconitum, Victorine… ti ho insegnato a leggere e allora leggi le etichette…" Gli aveva gridato di rimando Louise.
Poi, Louise aveva cercato di svegliare Emanuele per farglielo prendere, ma Emanuele non

collaborava: “Sono stanco, Louise e ho freddo… lasciami riposare ancora un po’, poi, mi alzo e torno a casa mia…”
“Hai la febbre, è per questo che senti freddo e hai i brividi, ora, però, alzati a sedere sul letto e prendi questo rimedio omeopatico… poi ti lascio dormire anche per tutta la mattinata… così ti riposi e la febbre, intanto, scende…” Aveva detto Louise, tenendo un bicchiere in mano e porgendolo ad Emanuele che si era alzato a sedere sul letto e aveva accettato di berlo, senza protestare, prima di rimettersi sotto le coperte e di chiudere gli occhi.
“Agli uomini basta un po’ di febbre, per ridurli peggio di uno straccio.” Aveva commentato Victorine a bassa voce, aggiungendo: “Anche mio marito era così. Non so come fanno, quando vengono feriti in guerra… le povere infermiere che li assistono ne devono avere di pazienza!”

That night Emanuele dreamed his home in Turin. In his dream across the courtyard with its lush garden, but orderly and entered the 'wide entrance and then climb the majestic staircase that led upstairs.
The palace was built in 600 and in some rooms you could still see the frescoes dating back to that period.

Suddenly, however, some of the servants had stopped Emmanuele and he said: "I'm sorry, Prince, but this is not your home..."
"And the house of my family for two centuries, I was born in this house..." instinctively protested Emmanuel.
"Don't you remember the revolution, the process, Prince? This is not your home... " insisted the other person.
At that point in the dream scenario behind Emmanuele changed and there was a lady who told him in French: "The rent, I have to pay the rent of this month."
"Yes, yes, I know, tomorrow you welding shop around... you know that I am a word..."
The next morning when she woke, she realized that Louise Emmanuel was still asleep beside her.
"How strange..." thought Louise: "usually, Emanuele always gets up before me..."
When she bent to kiss his forehead, Louise was, however, realized that Emanuele was hot for the fever.
Instinctively Louise laid a hand on the forehead of Emmanuele and she exclaimed: "But you have a fever, which is why last night you were tired and nervous..." Louise then rang the bell and was the inevitable appearance Victorine.
"Go get that medicine that I use when I take the winter cold and a fever... I would be even better call the doctor, but if within a day the fever

subsides, perhaps it is only a cold winter and not need medical attention..."
Among the nobles of the first half of the 800 was in vogue homeopathic medicine that was less painful and invasive than the traditional one and so did Louise cared in this way and kept in her personal bathroom a number of homeopathic remedies against the most common diseases.
"What should I take, Countess?" asked, however, Victorine, in front of all those containers, for the fear to take the wrong medicine.
"The Aconite, Victorine... I taught you to read and then read the labels..." she shouted back at Louise.
Then, Louise tried to do it take to wake Emmanuele, Emmanuele, but he was not cooperating, "I'm tired, Louise and I'm cold... let me rest a little, then I get up and go back to my home..."
"You have a fever, which is why you feel cold and shivering now, however, get down on the bed and take this homeopathic remedy... then I let you sleep well all morning... so you rest and fever, meanwhile, down... " said Louise, holding a glass in his hand and handing it to Emmanuele who had risen up in bed and had agreed to drink it without protest, before getting back under the covers and close my eyes.
"The men just a bit of fever, to reduce them worse than a rag." Victorine commented softly, adding: "My husband was so. I do not know how to do,

when they are injured in war... the poor nurses who help them they must have patience!"

12.

Dopo un paio di giorni la febbre aveva iniziato a scendere, ma Louise aveva detto lo stesso ad Emanuele: "Potresti restare da me, anche quando sarai guarito… casa mia è più calda e più confortevole del tuo appartamento e, poi, nella tua famiglia siete un po' deboli di polmoni, perciò, è meglio che non corri rischi…"
"Io credevo che non lo sapessi…"
"Che tuo cugino è morto di tisi? Era uno scrittore conosciuto e anche qui a Parigi molti si sono rattristati del fatto che sia morto a soli quarant'anni. E tu sei stato accanto a lui per diversi giorni quando è morto cinque anni fa… per di più i disagi dell'esilio non fanno certo bene alla salute…" Aveva affermato Louise con un tono serio, aggiungendo: "Visto che il rimedio omeopatico che ti avevo fatto prendere, non era bastato, poi ho chiamato anche il mio medico che ha modificato la cura…"
"Ma io non ricordo nulla o quasi…"
"Avevi la febbre alta e poi i medici omeopatici non ricorrono ai salassi… il dottore è venuto solo per vederti e per osservare i tuoi sintomi…"

Emanuele non era molto convinto della validità della medicina omeopatica, ma capiva che in parte Louise aveva ragione: la vita di preoccupazioni e privazioni che aveva condotto, da quando era fuggito da Torino, non faceva bene alla sua salute e non aveva senso che per orgoglio continuasse a rifiutare l'ospitalità di una donna che amava ormai da sei anni e che lo aveva sempre sostenuto nei momenti difficili, correndo dei rischi in prima persona.
Emanuele aveva ormai trentotto anni e il pensiero di morire ad appena quarant'anni come suo cugino, lo scrittore Ludovico Di Breme, tra sbocchi di sangue e salassi, lo spaventava e così aveva chiesto con un'aria preoccupata a Louise: "Cosa ti ha detto il dottore che mi ha visitato?"
"Che hai la polmonite e che devi stare riguardato per almeno una decina di giorni e prendere le medicine necessarie." Lo aveva rassicurato lei.
"E tu?" Aveva aggiunto Emanuele.
"Io per ora sto bene, ma è meglio che non ti sto troppo vicina, anche se non ti devi preoccupare non ho alcuna intenzione di abbandonarti… mi sono soltanto trasferita a dormire in un'altra camera… se hai bisogno di qualcosa, però, lo sai che puoi sempre contare su di me." Aveva affermato Louise con un sorriso, porgendo un bicchiere ad Emanuele.
"Cos'è? Un'altra medicina?"

“No, una semplice spremuta di arance… la mia cuoca dice che fa bene in questi casi… ha insistito tanto per prepararteli…”
“Allora, ho tre donne che si prendono cura di me.” Aveva scherzato Emanuele che stava già meglio rispetto a tre giorni prima.
“Tre donne? Non dire così, altrimenti divento gelosa sia della cuoca sia di Victorine!” Aveva concluso Louise, passandogli con tenerezza una mano tra i capelli.

After a few days the fever had begun to fall, but Louise said the same to Emmanuele: "You stay with me, even when you are healed... my house is warmer and more comfortable in your apartment and then in your family you are a bit weak lungs, so it is best not to risk... "
"I thought that you didn’t know this fact..."
"What your cousin died of tuberculosis? He was a writer as well known here in Paris, many were saddened by the fact that he died at only forty years. And you were beside him for several days when he died five years ago... what's more the inconvenience of exile are certainly not good for your health... " said Louise with a serious tone, adding:" Given that the homeopathic remedy that I made you take, it was not enough, then I called my doctor has changed the care... "

"But I don't remember almost nothing ..."
"You had a high fever and then the homeopaths do not use the bleeding... the doctor only came to see you and observe your symptoms..."
Emmanuele was not very convinced of the validity of homeopathy, but Louise knew that part was right: the life of worries and hardships he had led since she fled from Turin, was not good for his health and had no sense of pride that continued to refuse the hospitality of a woman who loved past six years and had always supported him in difficult times, running the risk personally.
Emmanuele had been thirty years and the thought of dying just forty years as his cousin, the writer Ludovico Di Breme, between outlets of blood and bleeding, frightened him and so he asked with a worried look Louise: "What did say the doctor who examined me?"
"What you have pneumonia and you need to stay focused for at least ten days and take the necessary medicines." reassured her.
"And you?" added Emmanuele.
"I'm fine for now, but it is better that I'm not too close, although not worry I have no intention of leaving... I just moved to sleep in another room... if you need something, however, you know you can always count on me." said Louise, smiling, handing a glass to Emmanuele.
"What? Another medicine?"

"No, a simple orange juice... my cook says it does well in these cases... so insistent to prepare..."
"So I have three women who take care of me." Emanuel joked that he was already better than the first three days.
"Three women? Do not say that, otherwise I become jealous of the cook and of Victorine!" Louise concluded, tenderly, passing her hand through his hair.

Maria Vittoria Dal Pozzo Della Cisterna
figlia di Louise ed Emanuele e future moglie
del duca Amedeo Di Savoia

Daughter of Louise and Emanuele
and wife of Amedeo Di Savoia

From: http://ladyreading.forumfree.it/?
t=34517293

TERZA PARTE:
UN NUOVO INIZIO

Bruxelles - Parigi, 1846-1847

1.

Emanuele camminava avanti e indietro in un corridoio della sua nuova casa parigina, mentre sua moglie (finalmente ora si poteva chiamare ufficialmente così Louise, senza che Emanuele dovesse più sentirsi a disagio al pensiero che qualcuno potesse definirla la sua amante o apostrofarla dietro le spalle, soprattutto in una città, ancora chiusa come Torino, con definizioni peggiori) stava partorendo.
Alla fine, preso dalla preoccupazione e dall'impazienza, Emanuele si era girato verso il padre di Louise e gli aveva detto: "Io entro in camera, non ce la faccio più ad attendere qui fuori…"
"Ma non puoi entrare." Gli aveva risposto il suocero che, anche se comprendeva l'ansia di Emanuele, che stava per diventare padre a quasi sessant'anni, dopo aver affrontato i disagi e le incertezze di un lungo esilio, pensava che vedere Louise partorire non fosse lo stesso una buona scelta.
"E perché?" Aveva ribattuto Emanuele.

“Gli uomini di solito non assistono al parto e poi dentro ci sono già un medico ed una levatrice che stanno assistendo Louise.”
“Lo so che gli uomini di solito non assistono al parto della propria moglie, ma io e Louise abbiamo già infranto tante regole in questi anni… significa che infrangeremo anche questa…”
“Dicono che le donne quando partoriscono soffrano molto e non vogliano persone attorno…” Aveva provato a dire il conte De Merodé ad Emanuele per cercare ancora di dissuaderlo, ma Emanuele ormai era deciso ad entrare e non l’aveva neppure ascoltato.
“Cosa fa qui principe Della Cisterna?” Gli aveva chiesto, però, la levatrice, quando se l’era trovato davanti.
“Voglio essere d’aiuto a mia moglie…”
“Allora, vada fuori che il bambino finalmente sta uscendo… tra poco avremo finito… e poi potrà vedere suo figlio…”
Durante la gravidanza, dalla forma che aveva assunto la pancia di Louise, in molti avevano assicurato ad Emanuele che sua moglie avrebbe partorito un maschio che avrebbe continuato la nobile casata dei conti Dal Pozzo Della Cisterna.
“No, io resto… vero, Louise che posso restare?” Aveva domandato Emanuele, prendendo la mano della moglie.
“Sì, per favore, resta accanto a me… abbiamo atteso tanti anni per avere un figlio e non pensavo

che facesse così male…" Aveva ammesso Louise, stanca e sudata per lo sforzo che stava facendo.
"Tranquilla, Louise, tra poco sarà nato e poi ti prometto che ricomincerò a prendere tutte le precauzioni per non metterti di nuovo incinta…"
Alla fine, però, era nata una bambina, a cui era stato dato il nome di Maria Vittoria.

Emanuele walked back and forth in a corridor of his new Parisian home, while his wife (now finally officially so Louise could call without Emmanuele were more uncomfortable with the thought that someone could define his lover behind or apostrophes, especially in a city like Turin still closed, with a worst definitions was giving birth.
In the end, but the concern and impatience, Emmanuele had turned to Louise's father and said: "I entered in that room, I can't wait anymore out here..."
"But you can not enter." The father of Louise replied that, although included anxiety of Emmanuele, who was to become a father for almost sixty years, having faced the hardships and uncertainties of a long exile, thought to see Louise giving birth was not the same a good choice.
"Why?" replied Emmanuele.

"the men usually do not attend childbirth and then inside there is already a doctor and a midwife who are assisting Louise."
"I know that men usually do not cover the birth of his wife, but Louise and I have already broken many rules in recent years... that means breaking even this..."
"They say that when women give birth suffer a lot and do not want people around..." tried to tell the Count de Merode to Emanuele even to try to dissuade him, but Emmanuele was now decided to enter and had not even heard.
"What does Prince della Cisterna here?" asked, however, the midwife, when she had found before.
"I want to help my wife..."
"Then, go out the baby is finally coming out... soon we'll be finished... and then will see his son..."
During pregnancy, the form which took Louise's belly, many had secured Emanuele his wife would give birth to a son who would continue the noble lineage of accounts Dal Pozzo della Cisterna.
"No, I rest... is it true, Louise, that I can stay?" asked Emmanuele, taking the hand of his wife.
"Yes, please, stay with me... we have waited many years to have a child and did not think that doing so bad..." admitted Louise, tired and sweaty from the effort he was doing.
"Still, Louise, will be born soon and then begin again I promise to take every precaution not to get pregnant again..."

Eventually, however, was born a girl, who had been given the name of Maria Victoria.

2.

"Sei deluso, vero?" Aveva domandato Louise al marito un paio di giorni dopo, sapendo che Emanuele era l'unico discendente maschio della famiglia Dal Pozzo Della Cisterna, visto che, dopo di lui, sua madre aveva messo al mondo una sfilza di ben quattro sorelle e ad Emanuele l'idea che a Louise potesse accadere lo stesso non lo confortava, soprattutto perché, a sessanta anni, vedere per la prima volta una donna che partoriva era stata un'esperienza abbastanza forte.
"No, Louise, l'importante è che tu ora stia bene…"
L'aveva, quindi, rassicurata Emanuele, consapevole che, in vent'anni assieme, aveva affrontato con Louise una rivoluzione che purtroppo era stata sconfitta, un lungo esilio a Parigi e, infine, un trasferimento temporaneo in Belgio.
Nel 1848 Emanuele che, nel frattempo, aveva ottenuto la restituzione di una parte dei propri beni e il permesso di rientrare in Piemonte, tornerà a Torino nel 1848 insieme la moglie e, dopo la concessione da parte del re Carlo Alberto della costituzione, verrà eletto in Parlamento.

Emanuele e Louise, dopo essersi sposati a Bruxelles nel 1846, avranno due figlie: Maria Vittoria (nata a Parigi nel 1847) e Giuseppa Antonia (nata a Torino nel 1851).

"You're disappointed, right?" asked Louise to her husband a couple of days later, knowing that Emanuel was the only male descendant of the family Dal Pozzo della Cisterna, because after him, his mother had given birth to a string of four sisters and Emmanuele the idea that the same could happen to Louise not comforting, especially since, in sixty years, seeing for the first time a woman gave birth experience was strong enough.
"No, Louise, the important thing is that now you are well..."
Emmanuele reassured her wife, knowing that in twenty years together, Louise had faced a revolution which unfortunately had been defeated a long exile in Paris and, finally, a temporary residence in Belgium.
In 1848 Emanuele, meanwhile, had obtained the return of part of his property and the permission to return to Piedmont and so he will return to Turin in 1848 with his wife and, after the grant by King Charles Albert of the constitution, he will be elected in Parliament.
Emanuele and Louise, in Brussels after marrying in 1846, will have two daughters, Maria Victoria

(born in Paris in 1847) and Giuseppa Antonia (born in Turin in 1851).

La principessa

Maria Vittoria Dal Pozzo Della Cisterna,

la prima figlia di Louise ed Emanuele.

The Princess
Maria Vittoria dal Pozzo della Cisterna,
the first child of Louise and Emanuele.

Libri e siti internet che ho consultato per scrivere questo romanzo / Books and websites that I have consulted to write this novel:

LIBRI / BOOKS:

Carla Casalegno, "Maria Vittoria. Il sogno di una principessa in un regno di fuoco", Torino, Effatà, 2003. (scaricato in pdf da google libri, contiene una breve storia della famiglia Dal Pozzo Della Cisterna e in particolare c'è un capitolo dedicato ad Emanuele, padre di Maria Vittoria e alle difficoltà che ha incontrato nel periodo dell'esilio).

Ludovico Di Breme, "Lettere. A cura di Piero Camporesi", Torino, Einaudi, 1966. (è stata la mia fonte per la ricostruzione dell'episodio relativo alla pubblicazione di un libro in francese sulla chiusura della rivista "Il Conciliatore", il libro che era stato scritto probabilmente da Ludovico Di Breme, venne pubblicato nel 1819 a Parigi da Emanuele che era suo cugino, inoltre, nell'agosto del 1820 Emanuele è stato vicino a Ludovico Di Breme, che è morto a soli quarant'anni, a causa della tisi, nelle ultime ore della sua vita).

Santorre Annibale di Santarosa, "Storia della rivoluzione piemontese del 1821" (scaricato in pdf da google libri al seguente link: http://books.google.it/books?id=_s8pAAAAYAAJ&pg=PR5&dq=santorre+di+santarosa+storia+del+1821&lr=&as_brr=3&cd=1#v=onepage&q=&f=false; nonostante sia un libro dei primi dell'800 è scritto in modo semplice e diretto e l'autore non si nasconde dietro la retorica dei propri ideali, ma ammette i propri errori di valutazione e di organizzazione che insieme ad altre concause, tra cui l'atteggiamento contraddittorio di Carlo Alberto, hanno causato la sconfitta della rivoluzione).

Francesco Lemmi, "Il processo del principe della Cisterna", Torino, Collegio degli artigianelli, 1823.

INTERNET:

http://cronologia.leonardo.it/storia/a1821b.htm

http://it.wikipedia.org/wiki/Moti_del_1820-1821

http://www.provincia.torino.it/urp/palazzo_cisterna/palazzo/cisterna

http://genealogy.euweb.cz/italy/pozzo.html

http://www.leroidelacapote.com/history.php

http://www.fortedifenestrelle.com/Prigioni.html

http://fr.wikipedia.org/wiki/Federico_Confalonieri

http://it.wikipedia.org/wiki/Ettore_Perrone_di_San_Martino

http://cronologia.leonardo.it/storia/a1821e.htm
http://digilander.libero.it/fiammecremisi/approfondimenti/ticinesi.htm

http://www.carboneria.it/santarosa.htm

http://commons.wikimedia.org/wiki/Santorre_di_Santarosa

http://it.wikipedia.org/wiki/Giacinto_Collegno

http://cronologia.leonardo.it/storia/a1821c.htm

http://www.carboneria.it/Omopie.htm

http://it.wikipedia.org/wiki/Victor_Cousin

http://it.wikipedia.org/wiki/Santorre_di_Santa_Rosa#Amicizia_con_Cousin_e_arresto

http://fr.wikipedia.org/wiki/Maison_de_M%C3%A9rode

http://books.google.it/books?lr=&as_brr=3&q=Emanuele+Dal+Pozzo+Della+Cisterna

http://books.google.it/books?q=Dal+Pozzo+Della+Cisterna+Luigi+Porro&lr=&sa=N&start=10

http://it.wikipedia.org/wiki/Maria_Vittoria_dal_Pozzo_della_Cisterna

http://www.asbi.it/afp.html?fase=dalpozzodellacisterna

http://www.astilibri.com/cultura/palazzo_pozzocisterna.htm

http://www.provincia.torino.it/urp/palazzo_cisterna/palazzo/cisterna

http://books.google.it/books?lr=&as_brr=3&q=fran%C3%A7ois+martin+commissaire+1821

http://www.geneall.net/I/tit_page.php?id=12253

http://it.wikipedia.org/wiki/Claude_Fauriel

http://books.google.it/books?id=09sEAAAAQAAJ&pg=PA642&dq=Claude+Fauriel+review&lr=&as_brr=3&cd=1#v=onepage&q=&f=false

http://www.provincia.torino.it/urp/palazzo_cisterna/PAGINA1

http://it.wikipedia.org/wiki/Francesco_Hayez

http://ladyreading.forumfree.it/?t=34517293

http://www.gogmsite.net/early_victorian_-_1837_-_18/condesa-luisa-carolina-ghis.html

Nota dell'autrice / Author's Note:

I due protagonisti di questa storia sono due personaggi storici poco conosciuti, sui quali non è stato facile trovare delle pubblicazioni e sui quali, a volte, ho trovato notizie contrastanti, persino per quanto riguarda le date di nascita.
Del principe Emanuele Dal Pozzo Della Cisterna ho constatato, infatti, che vengono riportate tre date diverse: il 1787 (su wikipedia), il 1789 (nella biografia dedicata alla figlia Maria Vittoria e in alcuni siti di genealogie) e infine il 1793 (in alcuni manuali di letteratura dell'800 e nell'edizione dell'epistolario di Viesseux), per questo, alla fine, non avendo la possibilità di rintracciare i dati di battesimo di Emanuele, ho ritenuto corretto basarmi sul libro che riporta gli atti del processo e che dà come data di nascita il 1787.
La storia della collana appartenuta alla Montespan che porta sfortuna nel corso dei secoli a chi la regala alla futura sposa è una mia invenzione romanzata, ma il resto della storia di Emanuele e Louise e soprattutto la parte politica di questo romanzo, relativa alla rivoluzione piemontese del 1821 e alla sorte dei diversi patrioti torinesi nell'affrontare le difficoltà dell'esilio, sono il frutto di un paziente lavoro di documentazione storica.

The two protagonists of this story are two little-known historical figures, on which it was not easy to find the publications and which, sometimes, I found conflicting reports, even regarding the dates of birth.
For the Prince Emanuele Dal Pozzo della Cisterna I found, in fact, that are given three different dates: 1787 (on Wikipedia), 1789 (in the biography dedicated to his daughter, Maria Victoria, and in some sites of genealogies), and 1793 (in some 800 guides to literature and dell'epistolario edition of Viesseux), so in the end not having the ability to trace data baptism of Emmanuel, I felt right basarmi the book that shows the Trial and gives birth date as 1787.
The story of the necklace belonged to Montespan unlucky over the centuries to those who gives the bride is my fictional invention, but the rest of the story of Emanuel and Louise and especially the political part of this novel on the Piedmontese revolution of 1821 and the fate of many patriots Turin to face difficulties of exile, are the result of a painstaking historical documentation.

Postfazione / Foreword:

Un romanzo breve e intenso che narra una bella storia d'amore ai tempi dell'insurrezione piemontese (1821).
La contessa Louise de Merodé è una giovane donna che si è appena separata dal marito e il principe Emanuele Dal Pozzo Della Cisterna un aristocratico coinvolto nella progettazione di un moto rivoluzionario per liberare l'Italia dal dominio straniero.
Periodo tumultuoso e incerto in cui si respira la voglia di cambiamento, pur vivendo nel terrore di essere accusati di cospirazione. Louise appoggia e aiuta Emanuele sin dall'inizio della loro relazione. Sarà lei stessa a consegnare una lettera a Federico Confalonieri e a mantenere i rapporti con tutti gli amici del suo amante.
Dopo la sua cattura e condanna a morte in contumacia lo seguirà a Parigi e si prenderà cura di un uomo triste e rassegnato, ma ancora deciso a perseguire i propri ideali. Louise non esiterà a pagare il suo ex marito, commissario di polizia, pur di non far espellere Emanuele dalla Francia, totalmente ignaro di una prova d'amore così grande e fondamentale per la sua incolumità.
In questo romanzo della Contilli la figura femminile spicca sulle altre per la sua forza d'animo e la testardaggine con cui sostiene l'uomo

amato, guidandolo per strade meno pericolose degli altri esuli italiani.
Le scene di sesso rappresentano il momento più intimo in cui i due innamorati si scambiano consigli oltre che tenerezze fisiche. Tanti sono i personaggi famosi che si affacciano sulla scena, uno su tutti lo scrittore Victor Cousin e l'eccelso Lord Byron, morto proprio sul campo di battaglia per liberare la Grecia dall'impero Ottomano.
Una pennellata davvero realistica e fedele di un periodo fondamentale del nostro Paese. Lo stile asciutto e conciso, ma soprattutto i dialoghi tra i personaggi lasciano lo spazio al lettore per immaginarsi il contorno di ogni scena.

A short and intense novel that tells a beautiful love story at the time of the insurrection in Piedmont (1821).
Countess Louise de Merode is a young woman who has just separated from her husband and Prince Emanuele Dal Pozzo della Cisterna an aristocrat involved in the design of a revolutionary movement to free Italy from foreign domination.
Uncertain and tumultuous period in which to experience the desire for change, while living in fear of being accused of conspiracy. Louise Emanuel supports and helps from the beginning of their relationship. She herself will deliver a letter to Federico Confalonieri and she maintains some relationships with all friends of her lover.

After his capture and death sentence in absentia in Paris will follow him and take care of a man sad and resigned, but still decided to pursue their own ideals. Louise did not hesitate to pay her ex-husband, police commissioner, while not eject Emmanuel France, totally unaware of a proof of love so great and essential for his safety. In this novel Contilli of the female figure stands on the other for her force and her stubbornness with which she loved her man, driving for less dangerous roads in other Italian exiles.

The sex scenes are the most intimate moment in which the two lovers exchange tips as well as physical tenderness. There are many celebrities that look out on the scene, like Victor Cousin and Lord Byron, who died on the battlefield to liberate Greece from the Ottoman Empire.

A very realistic and true stroke of a fundamental period of our country. The style is dry and concise, but especially the dialogues between the characters leave space for the reader to imagine the outline of each scene.

SAMANTA CATASTINI

Ringraziamenti / Thanks to:

The writers Maria Beatrice Panico, Mariateresa Biasion Martinelli, Samanta Catastini, Laura Gay, Ines Scarparolo, Tanja Sartori.

My readers and especially my readers of anobii.com:

http://www.anobii.com/juliette1804/books

My friends of bookmooch and especially Maharet.

The writers Brita Addams and Amanda McIntyre.

Arianna and her blog:

http://sites.google.com/site/missromancesite/scrittrici-rosa-italiane/cristina-contilli